

L'Unità OGGI

E ora De Michelis s'inventa l'accordo tra PCI e padroni

Il discorso del ministro del Lavoro all'assemblea dei quadri del PSI - I dirigenti provinciali del partito si mostrano uniti attorno alle scelte di Bettino Craxi: siamo in trincea, l'avversario è a sinistra - Martelli: inondiamo stampa e TV coi nostri comunicati

Dopo il decreto che taglia la scala mobile



Così andrà veramente per prezzi, tariffe e assegni familiari

Calcolate dall'IRES-CGIL le conseguenze dei decreti del governo - Ridimensionate le stesse proposte avanzate da De Michelis

La tabella che segue mostra quale sarà l'assegno integrativo percepito nel 1984 rispetto a quello percepito nel 1983 per un lavoratore dipendente che abbia aumentato il proprio reddito monetario del 15% tra l'83 e l'82. Ciò significa...

LAUREAZIONE CON DUE FIGLI A CARICO. Table with columns: Reddito imponibile 1982, Reddito imponibile 1983 (+15%), Assegno integr. annuo percepito nel 1983, Assegno integr. annuo che si percepirà nel 1984 il d.l. del governo, Perdita annua.

N.B. — Come si vede nella tabella quasi tutti i lavoratori dipendenti che hanno aumentato il loro reddito...

Entro quali limiti si muove l'azione del governo su prezzi e tariffe? Quali sono le modifiche introdotte in materia di assegni familiari? Ecco le valutazioni e i calcoli elaborati dall'IRES-CGIL.

Il decreto legge prevede che la media ponderata delle tariffe e dei prezzi amministrati inclusi nell'indice dei prezzi al consumo, non possa superare il 10% in media annua. Il decreto non prevede nessun periodo di blocco neanche per tre mesi: infatti la modulazione degli aumenti viene affidata al CIP senza nessuna indicazione precisa...

ROMA — Il segretario di Genova: «Piazza dei Ferrari era vuota alle 11 di mattina. I nostri invece sono entrati all'istante e hanno parlato, e spiegato, e dato i volantini del partito». Il segretario di Firenze: «Erano pochi, hanno bloccato la stazione. Sembravano gli autonomi». Il segretario di Napoli: «Non li ho visti. Del resto a Napoli il problema non c'è, perché i disoccupati sono più degli operai. E i disoccupati non hanno la scala mobile, e allora dei tre punti se ne infischiano». E avanti così, per quindici interventi, dopo la relazione di Claudio Martelli e un discorso del ministro De Michelis che aveva suonato la carica con parole durissime.

provinciali, che uno ad uno si presentano al palco per pronunciare elenchi di manifestazioni in programma, iniziative politiche, comizi, e parole di autoconferma sulle piazze vuote: «Non date retta all'Unità», le proteste sono fittissime, la CGIL è seduta». Martelli afferma i microfoni a metà riunione, tra un intervento e un altro, ed esorta solennemente: «Non bastano i comizi, dobbiamo inondare la stampa, la TV, le emittenti locali, coi nostri comunicati, le nostre posizioni, i resoconti di quel che fa il partito». Ripete due volte la parola d'ordine: «Inondare».

del movimento del '77. Oggi una argomentazione un po' diversa da quelli degli anni passati: «L'accordo è importante, ma noi non dobbiamo credere di poter risolvere con questo affermazione e basta la battaglia politica». «Non è sufficiente dire che erano pochi in piazza. Non erano pochi, e il rischio è che i comunisti concentrino attorno a loro forze più vaste... Fare politica per impedire questo...». In una parolaccia spaziarono l'unità della classe operaia: «La qualità delle relazioni tra comunisti e socialisti, e cioè la natura stessa della sinistra e della sua articolazione». «Cosa vuol dire questo ragionamento? Nei quadri intermedi del PSI non sta forse passando la convinzione che se il partito si decide a cambiare pelle del tutto, a diventare il punto di riferimento di un materialismo, anche «popolare», «moderno e coerente», ha la possibilità di piantare le fondamenta del suo futuro, in un campo molto più solido di quello del semplice passaggio, breve o lungo, da Palazzo Chigi? Probabilmente sta anche in questi umori la ragione di un rilancio così forte e diffuso della vena anticomunista».

Marco record sulla lira mercato monetario teso

Il ribasso del dollaro cambia i rapporti fra le principali valute - Dichiarazioni del ministro Gorla - Pressione della Confindustria per la riduzione dei tassi d'interesse

ROMA — Pur avendo un tasso di interesse reale fra i più alti del mondo — 6,5% di tasso di sconto col solo 3,2% di inflazione — il dollaro continua a scendere e ieri era attestato a 1.656 lire. Il presidente della banca centrale, Paul Volcker, ha incontrato Reagan e il titolare del Tesoro, ma nessuna informazione è trapelata. Una chiarificazione politica, attesa ormai da due mesi, non viene fuori e i cambi delle monete sono decisi praticamente sopra una sola base: la «sfiducia» dei banchieri. Ne beneficia il marco tedesco, verso il quale rifulge il movimento del capitale e che ieri aveva raggiunto le 619 lire.

Il ministro del Tesoro Gorla ha dichiarato ieri che «la lira è al di fuori delle tensioni speculative. Non corra alcun pericolo. Tesoro e Banca d'Italia seguono i mercati dei cambi che in questi giorni danno segni di eccitamento. Direi che c'è assoluta tranquillità per la lira». Queste dichiarazioni si fanno a un punto di stasi, perché, come si vede per il dollaro, i dati obblitteri non bastano da soli a evitare ondate speculative. La svalutazione della lira è una richiesta da alcuni ambienti industriali, senza termini, quale mezzo per fare la concorrenza ai produttori di altri paesi facendo pagare il prezzo alle esportazioni del Made in Italy.

ROMA — Una parte del secondo tavolo prende le distanze dal decreto sulla scala mobile, i prezzi e le tariffe. Avolio, presidente della Confcoltivatori, ha inviato una lettera a Bettino Craxi dove, manifestando la propria adesione alle proposte del governo, precisa tuttavia che «questa non costituiva né costituisce direttamente o indirettamente un avallo all'adozione del decreto legge». Massimo Bellotti, vice presidente dell'organizzazione, rievoca che la direzione pervenga collegialmente ad una indicazione e ad un orientamento unitario.

Scatti di contingenza: oggi la riunione ISTAT

La pubblicazione dei decreti è avvenuta solamente ieri sera. Non ci sarà blocco dei prezzi, ma «vincoli» imposti dal CIP

ROMA — È slittata a stamane la riunione della commissione che deciderà di volta in volta quali vincoli — di tempo e di quantità — porre alle richieste delle aziende, degli enti e degli altri soggetti economici. Questi vincoli sarebbero estesi — con nuovi poteri per il CIP? — anche alle revisioni di prezzo che non passano per l'organo centrale, ma vengono decise a livello periferico. Vediamo in sintesi sui quattro prodotti e servizi si eserciterà il potere del CIP e quali sono le richieste di aumenti già avanzate, o già nell'agenda del comitato interministeriale prezzi. Resta solo un dubbio, non essendo ancora noto il testo del decreto, che fa riferimento ai prezzi e prezzi amministrati inclusi nell'indice Istat: quali di questi tre che l'Istituto di statistica sforna ogni mese (ingrosso, consumi totali, sindacale)? E l'elenco sommario delle tariffe e dei prezzi amministrati sottoposti agli organi di controllo? Le tariffe elettriche, telefoniche, assicurazioni auto, canone Rai, trasporti ferroviari (CIP); zucchero, medicinali, benzina, GPL auto, gas in bombole, giornali quotidiani (CIP); tariffe postali, pedaggi autostradali, trasporti urbani, auto pubbliche, autolinee in concessione, acqua potabile, gas di crogazione, alberghi aumenti non sono previsti per le tariffe elettriche e per la benzina, mentre le tariffe postali per l'interno e quelle aeree hanno già presentato richieste di rincari. Le ferrovie avranno programmato per quest'anno quasi il 20% di aumento e anche le autostrade e i trasporti urbani a spettacolo «ritocchi».

Insieme Consigli di fabbrica e lavoratori Rai



ROMA — Centinaia di lavoratori hanno manifestato ieri mattina davanti alla sede della direzione generale della Rai, in viale Mazzini, per protestare contro la fessazione e le manipolazioni dei notiziari radiotelevisivi. Analoghe iniziative si sono svolte a vista da alcuni numeroso altri città (Firenze e Bologna, ad esempio) dove ci sono sedi della Rai. A Roma le delegazioni provenienti dalle fabbriche si sono incontrate con i lavoratori della Rai — anch'essi riuniti in assemblee — successivamente una delegazione è stata ricevuta dal presidente Zavoli, al quale sono stati illustrati i motivi della protesta, chiedendo (e ottenendo) impegno per una informazione più corretta e completa, che non cancelli le posizioni di chi non ritrova nelle gravi decisioni assunte dall'esecutivo. L'assemblea che si è svolta nell'atrio della direzione generale della Rai è stata anche ripresa — su richiesta dei lavoratori — da una troupe della Rai, e trasmessa in serata, «rubando» un minuto al telegiornale. Nel corso dell'assemblea il compagno Pirastu, membro del consiglio di amministrazione della Rai, ha sottolineato che l'iniziativa per rivendicare un'informazione corretta e completa debba oltre che al vertice dell'azienda, svolgersi nel confronto dei giornalisti e dei radiotelevisivisti Rai. In merito alla manifestazione dei lavoratori romani nella direzione della Rai c'è da registrare le dichiarazioni di Alessandro Cardulli, segretario generale aggiunto della FILIS CGIL nella quale si sottolinea che in un momento così difficile quale quello che sta vivendo il paese, la rivendicazione di una informazione corretta e completa, espressa con grande senso di responsabilità dai lavoratori, è un concreto modo per indicare la strada che la Rai deve percorrere per risanare con gli utenti un rapporto di credibilità. Significativo — aggiunge Cardulli — che già nell'incontro avuto con il presidente della Rai, il compagno Pirastu, abbia espresso la speranza che il servizio pubblico corregga l'impostazione incredibilmente fessata dei suoi notiziari e stia nuovamente posta dal compagno Pirastu come Dechetto nel corso della seduta della commissione di vigilanza.

In tutta Italia delegazioni di lavoratori si sono recate, in questi giorni, davanti alle sedi Rai per protestare contro la parzialità che ha caratterizzato l'atteggiamento del servizio pubblico di fronte alla vicenda del costo del lavoro. In particolare a Roma centinaia di delegazioni di consigli di fabbrica si sono incontrati, in una affollata assemblea, con i lavoratori della Rai.

Non solo diritto di notizia

La lotta che viene condotta in questi giorni per affermare il diritto ad una informazione completa ed obiettiva si salda alla battaglia più generale per il rinnovamento della Rai, per lo sganciamento dal controllo dei partiti, per una riforma organica del servizio pubblico, con l'abolizione dei cancelli dell'azienda a protezione democratico. Si dovrebbe riflettere sul fatto che, come già si è accennato, una riforma organica del servizio pubblico non si può realizzare in un'ottica di conservazione del servizio pubblico, ma in un'ottica di rinnovo. I tempi sono stretti. Abbiamo bloccato la nomina di un consiglio di amministrazione, abbiamo chiesto l'audizione del presidente dell'IRL, abbiamo presentato una proposta di legge nuova e concreta, abbiamo proposto che si cominciasse a lavorare sul serio in un comitato ristretto per organizzare l'attività del sistema e dare, rapidamente, nuove regole per la formazione del consiglio. Attendiamo risposte impegnative, più serie della avventurosa e stravagante proposta del commissariamento che si è usata, senza troppa convinzione, per ingannare l'attenzione del congresso.

Walter Veltroni

La pubblicazione dei decreti è avvenuta solamente ieri sera. Non ci sarà blocco dei prezzi, ma «vincoli» imposti dal CIP

Promesse di blocco, previsioni di aumenti

Equo canone, un mare di contraddizioni

Nel negoziato con il sindacato sulla economia e sul costo del lavoro è entrata la questione del blocco dell'equo canone.

Il di locazione (che giungono ormai tutti a scadenza) e la via libera generalizzata alle disdette, che si tramutano in inevitabilmente in affitti neri o sfratti.

aree edificabili, alla sospensione degli investimenti pubblici nella edilizia connessi al piano decennale, e al sofferocamento delle cooperative con gli alti tassi di interesse.

contropartita dei salari, sparsi colpi di propaganda e cascacciò, al di fuori di ogni logica di politica economica e in modo incoerente.

pressione fiscale, oltre alle spese di manutenzione straordinaria (il rendimento del 3,85% si riduce in molti casi all'1%).

mercato nero e ristabilire il carattere generale dell'equo canone, riconoscendo la giusta causa ai piccoli proprietari; obbligare ad affittare gli alloggi vuoti.

Abusivismo
Tempi lunghi per il voto sul condono



Franco Nicolazzi

Pronto il piano
I privati spiegano perché Cornigliano va salvato

ROMA — Mentre Dorinda alla Camera eludeva le domande incalzanti dei deputati comunisti Castagnola e Provatini, a Bruxelles maturavano, sullo stesso argomento, due importanti decisioni.

Bilancio
Longo ora vuole mettere le redini al FIO



Pietro Longo

Terza, pesante sconfitta in 2 giorni

RAI, alla fine la stessa DC deve rinunciare al commissario

Passa un documento che fissa scadenze rigorose per eleggere il nuovo consiglio



Achille Occhetto



Mauro Bubbico

ROMA — Il gruppo democristiano ha ceduto ieri pomeriggio intorno alle 17, dopo circa 6 ore di estenuante discussione e dopo aver praticato un lungo ostruzionismo.

parlamentare per consultare i vari gruppi e verificare la possibilità di procedere con urgenza alla stesura degli orientamenti necessari per la modifica dell'attuale legge 103.

riamenti — a dare alla RAI un organismo di governo autonomo, nella piena libertà di potere.

passaggi operativi; ad esempio scegliere i consiglieri in rose di candidati con criteri di trasparenza.

non poteva più concedersi vuoti di iniziativa; infine, aggiunta dell'ultimo momento, dopo contatti informali tra i gruppi.

Giornalisti, in pericolo l'unità sindacale

ROMA — Il congresso nazionale della Federazione della stampa (il sindacato dei giornalisti) è definitivamente fissato per la metà di maggio prossimo.

grammatico in vista del congresso che è stato già discusso in alcuni dei «Rinnovamenti» e, nei giorni scorsi, in una riunione di quadri sindacali della corrente, svoltasi a Roma.

to in vista del congresso. Ciò che conta è affermare Merlo e Borsari — che la discussione sia condotta in piena autonomia da pressioni e interventi politici.

Antonio Zollo

A Palermo s'è dimessa la coalizione che guidava il Comune, l'ha travolta il solito scandalo

Cade la giunta Pucci, sarà una lunga crisi

Il sindaco ha rassegnato ieri sera il mandato, assieme agli assessori - Il PSDI per paura dei «franchi tiratori» non ha sostituito il suo esponente inquisito per «affari» nell'edilizia - Un anno di immobilismo - Pentapartito in frantumi pure alla Regione

Una precisazione di Luciano Ventura

«Caro Unità, sotto la firma del mio articolo pubblicato ieri leggo: "Orinario di diritto del lavoro all'Università di Roma".

Dalla nostra redazione

PALERMO — Frana anche a Palermo (dopo che alla Regione ed al Comune di Catania), la maggioranza pentapartita sulla quale si reggeva dall'aprile dell'anno scorso, la giunta comunale, presieduta dal sindaco dc, Elda Pucci.

Grave refuso nella dichiarazione di Lama

Alcune edizioni del nostro giornale hanno riportato ieri nel corsivo di prima pagina, dedicato al movimento di lotta, un grave refuso. Dove si diceva che il sindacato non può rinchiudersi in una specie «di sdegnoso Aventino», veniva aggiunto erroneamente «anche se questo è il senso della dichiarazione di Luciano Lama».

La nostra redazione

ROMA — Il nucleo di valutazione degli investimenti pubblici è colpevole di «ritardare ed emettere» nel suo rapporto alla ripartizione dei finanziamenti del fondo per gli investimenti e l'occupazione.

La nostra redazione

GENOVA — Sarà finalmente presentato oggi ai sindacati il piano elaborato dai privati per il salvataggio dell'area a caldo del centro siderurgico di Cornigliano.

La nostra redazione

ROMA — Il governo ha respinto ieri, in sede di conferenza dei capigruppo della Camera, la proposta comunista di andare allo stralcio e alla immediata approvazione dei primi tre capitoli del progetto Nicolazzi sul condono edilizio.

Terrorismo nero e P2 «Gli uomini delle stragi liberi e pronti a colpire»

Intervista al sostituto procuratore della Repubblica di Firenze Pier Luigi Vigna - Ha istruito l'inchiesta Occorsio - Le confluenze nella loggia di Gelli

Dal nostro inviato FIRENZE - Terrorismo nero: rappresenta ancora un pericolo per il nostro Paese?

Sì: da quella di piazza Fontana del 12 dicembre '69 a quella del 2 agosto '80 alla stazione di Bologna e alle altre di Brescia e dell'Italicus. Per nessuna di esse si è giunti ad una soddisfacente conclusione in sede giudiziaria. Come mai? «Una complicata...»

terroismo nero. «Complicità internazionali. Se ne è parlato e se ne parla molto. Qual è il proposito, dott. Vigna, la sua opinione? «La mia esperienza mi riporta alla Spagna franchista...»

... tali richieste vengono rifiutate anche nel 1982-83, che cosa si deve dire? Quanto meno si è di fronte ad un esempio di scarsa collaborazione internazionale sul fronte della lotta contro il terrorismo. «Lei ha parlato della Spagna. E in altri paesi? «Anche in Francia...»



Pier Luigi Vigna

«Minore diffusione del fenomeno del «pentimento» nel terrorismo di destra. Come si spiega? «Intanto il dato è reale. Il pentimento vero è strettamente speculare dell'agire armato...»

Contro i missili a Comiso Referendum autogestito, si vota anche in Valdossola

L'11 marzo a Pievevegonte e in altri paesi - Dalla Resistenza all'impegno pacifista

PIEVEVEGONTE - A Pievevegonte si voterà sul referendum autogestito domenica 11 marzo: è il primo Comune piemontese ad aver deliberato, con voto unanime, la convocazione sul proprio territorio del referendum sull'installazione dei missili nucleari a Comiso...»

... parere da parte della sezione locale della Dc. «Abbiamo voluto così dimostrare la nostra sensibilità attorneo a un grande problema come quello della pace e disarmo...»

Scuola e sistemi formativi oggi la conferenza del Pci

ROMA - Si apre oggi al cinema Empire di Roma la IV conferenza nazionale del Pci sui problemi della scuola, dedicata ai «sistemi formativi e al futuro dell'Europa».

Temi principali della conferenza saranno l'impatto delle nuove tecnologie sui processi formativi e i profili professionali, i nuovi bisogni educativi, il rapporto pubblico-privato nei sistemi formativi...»

A Nuoro altri due arresti per il sequestro Bulgari

CAGLIARI - Altri 160 milioni del riscatto pagato per la liberazione di Anna Bulgari e Giorgio Calissano sono stati recuperati a Nuoro, con un'operazione di polizia che ha portato all'arresto di due persone e al fermo di altre sei...»

Oggi rischio di black out in tutto il Centro-Sud

ROMA - Rischio di black out, oggi, nell'Italia Centro-Meridionale. Lo comunica l'Enel, precisando che le interruzioni, dovute a scoper dei personale addetto ad alcune centrali, saranno attuate ove necessario, secondo i turni di rischio...»

Stato d'agitazione proclamato dall'Associazione magistrati

ROMA - La giunta dell'Associazione nazionale magistrati ha proclamato lo stato di agitazione. La decisione è stata presa in risposta al ricorso, presentato dal governo, contro la sentenza del Consiglio di Stato sulla parità di trattamento economico tra magistrati ordinari e magistrati amministrativi...»

Accordo con il sindacato per il piano Rizzoli-Corsera

MILANO - La direzione generale del gruppo «Rizzoli-Corsera» ha reso noto, in un comunicato, che è stato concluso con il sindacato l'accordo sul completamento del piano di ristrutturazione relativo alla Rizzoli editrice...»

Il Partito

G.G. Borghini, Verbania; P. Ingrao, Vicenza; A. Occhetto, Perugia; I. Ariemma, Fano; N. Conetti, Giadina (CM); G. D'Almeida, Piacenza; M. Ferrara, Grosseto; R. Piantoni, Reggio Emilia; A. Montessoro, Milano; L. Violante, Ferrara; W. Veltroni, Torino.

Chiesta la sospensione di un processo a Nuoro Giudice ricattato dal Mas? Il sospetto: assoluzioni in cambio di due rapiti

Al centro della vicenda il rapimento dei coniugi Buffoni parenti del presidente della Corte d'Appello di Cagliari

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Un dossier sconcertante, inviato dalla Procura generale della Repubblica di Cagliari, smentisce che alcuni giorni della Corte di Cassazione. Il contenuto è di enorme gravità. Il procuratore generale Giuseppe Villasantia chiede di sospendere il processo in corso davanti alla Corte d'Assise di Nuoro (6 imputati per un duplice delitto compiuto 5 anni fa nell'ambito della lotta di liberazione...»

... settimane fa, il primo febbraio, il giudice istruttore del tribunale di Nuoro, Salvatore Cirignotta, smentiva l'esistenza di un accordo. «La voce attinge alla pretesa che per la liberazione dei dr. Buffoni oltre al pagamento della somma di 500 milioni fosse pure assicurata l'assoluzione degli attuali imputati per il duplice omicidio. Contu - queste le parole del magistrato nuorese - non ha trovato conferma dall'esame dei dr. Buffoni, del capitano dei carabinieri Cinturata e dal maresciallo Rolando...»

Per lo scandalo della raffineria ISAB I dc Gullotti e Micheli accusati per le tangenti dei petrolieri in Sicilia

Incriminati gli industriali Garrone, Cameli e Girotti - «Non hanno commesso il fatto» Emanuele Macaluso, Corallo e Saladino

PALERMO - Svolta - dopo 12 anni - nell'inchiesta sulle tangenti pagate dai petrolieri genovesi Riccardo Garrone e Sebastiano Cameli e dall'ex presidente dell'ENI Riccardo Girotti, è stata la Marina di Mellilli (Siracusa) della raffineria ISAB. Il sostituto procuratore, Dolcino Favi, ha chiesto al giudice istruttore di Siracusa, Roberto Campisi, il rinvio a giudizio di 31 persone. I nomi più di spicco sono quelli del ministro ai Beni Culturali, Nino Gullotti, all'epoca segretario regionale pseudocrociato, e del deputato Filippo Micheli, che ricopriva, al tempo dei fatti contestati, l'incarico di segretario amministrativo della Dc. Per loro, il pm ha chiesto che venga disposta la procedura per ottenere dalla Camera le rispettive autorizzazioni a procedere. Due altri esponenti dc, non protetti da immunità parlamentare, vicini a Gullotti, gli ex presidenti della Regione Vincenzo Giunnamara (oggi deputato al Parlamento europeo) e Mario Fasano, deputato regionale, dovranno invece subito rispondere all'accusa di aver intascato parte delle bustarelle, che, secondo inquirente, sono state versate a un centinaio di persone, per un totale di 2 miliardi di lire. Essi vengono colpiti dalla stessa imputazione («corruzione»), assieme ai segretari particolari di Gullotti e Micheli, Luigi Chelli e Sergio Meconi, ed agli stessi scrittori Garrone, Cameli, e Girotti. Essi, invece, completamente scagionati dall'inchiesta alcuni dirigenti politici, i cui nomi erano stati inseriti in un appunto sequestrato due anni addietro negli uffici del petroliere Cameli, che venne arrestato e ricongestito la libertà dopo aver rilasciato ampie dichiarazioni in materia, e pagato una cauzione di trecento milioni. «Non hanno commesso il fatto» Emanuele Macaluso, allora segretario regionale del Pci (che per poter dimostrare la sua estraneità alla vicenda rinunciò all'immunità parlamentare e si fece ascoltare dal giudice di Siracusa e dal segretario regionale del Psdi, Salvatore Corallo. Richiesta di prosciolgimento con la medesima formula assolutamente liberatoria per i socialisti Gaspare Saladino, ex sottosegretario di Stato, e Carlo Giuliano, già vicepresidente della Regione. Diversa la posizione dell'ex Presidente della Regione, il dc Sant'Nicola: il sostituto procuratore ne chiede infatti il prosciolgimento «per non aver commesso il fatto», oppure, con una richiesta «subordinata», per insufficienza degli indizi sin qui raccolti.

... Tra i motivi della richiesta della sospensione e della remissione ad altri giudici del processo per le stragi di Bitli, ce ne sono altri meno clamorosi: il fatto che uno dei giurati sia dello stesso paese degli imputati, la confidenza reciproca, il fatto che si tratti di un processo di tipo "politico", e che il presidente della Corte d'Appello di Cagliari il motivo forte della richiesta della procura generale. Paolo Branca

Handicappati e lavoro, dopo le promesse non è rimasto nulla

Il Coordinamento nazionale delle Associazioni degli handicappati e delle famiglie ha lanciato una petizione popolare per l'abrogazione delle gravi norme che limitano l'accesso al lavoro dei portatori di handicap (il famoso articolo 9). Questa iniziativa, rivolta alla più vasta opinione pubblica, fa seguito ad un gesto molto significativo dello stesso Coordinamento: la denuncia dello Stato italiano dinanzi ai massimi organismi internazionali per la palese violazione dei principi sottoscritti e solennemente affermati e ampliati nel 1981, anno mondiale dell'handicap. In tal modo la drammatica tematica del cittadino invalido entra direttamente nel quadro dell'attuale scontro sociale e politico. Proprio la vicenda dell'art. 9 è rappresentativa di un indirizzo che, mentre penalizza...

Una petizione contro le norme che danneggiano gli invalidi

L'iniziativa delle famiglie e delle associazioni - La battaglia del Pci su ticket e pensioni - Quali orientamenti dietro l'art. 9

... sempio, nel recente dibattito sulla legge finanziaria, abbiamo strappato maggiori garanzie di finanziamento delle iniziative di legge che la maggioranza aveva respinto la nostra proposta più generale di soppressione dei ticket, siamo riusciti a ottenere l'esonero per alcune fasce sociali fra cui le persone che hanno una invalidità superiore al 2/3. Abbiamo bloccato l'unico meccanismo che avrebbe sottratto una fetta di risorse alle misere pensioni degli invalidi. Bisogna dire che questi parziali risultati sono stati ottenuti anche grazie alla mobilitazione delle associazioni e delle famiglie. Purtroppo governo e maggioranza hanno fatto quadrato sull'art. 9. Questa normativa - un vero cedimento alle pressioni della Confindustria - fu introdotta in decreto all'inizio del 1983 ma fu respinta quasi integralmente dal Parlamento. Lo stesso governo Sanfani la ripropose dopo la grande manifestazione del 23 marzo a Roma degli invalidi. Passate le elezioni, però, essa fu recuperata dal ministro De Michelis nel decreto del 12 settembre recando un colpo definitivo al funzionamento già precario della legge 482 sull'inserimento lavorativo. E per farla passare il governo imponeva per ben due volte il voto di fiducia. In questa vicenda, che potrebbe recare un contributo produttivo e svolgere una vita attiva, si stanno adattando forzatamente alla prospettiva di vivere di assistenza. Sono questi i risparmi di cui parla il governo? Quali conseguenze potranno avere questi processi di inibizione di attività lavorativa? La mancanza di ogni possibilità di attività lavorativa può ottenere una pensione o l'indennità di accompa-

... questo governo una delle condizioni della cosiddetta manovra economica. E' del tutto chiaro che il Pci contrasterà questo disegno appoggiando battaglie pubbliche delle associazioni e sviluppando le opportune iniziative politiche e parlamentari. Far pagare i più deboli non è solo iniquo, ma inopportuno. La crisi economica potrà essere superata solo con l'avvio di un processo riformatore che, assicurando giustizia e equità, punti a utilizzare tutte le risorse umane, anche quelle degli handicappati. Rientrano in questa impostazione una serie di proposte legislative, che il nostro partito ha già proposto e sta elaborando: dalla riforma del collocamento obbligatorio al riordinamento delle pensioni, a misure concrete per l'integrazione, alla ormai irrinviabile riforma dell'assistenza. Adriana Lodi

INCHIESTA
La politica estera dell'Italia

5

L'Italia ha intensificato le sue iniziative e rafforzato la sua presenza in Medio Oriente. Ma esiste una coerenza ed un'invocata politica italiana verso questa regione? Il pasticcio di Beirut, i rischi ai quali i nostri servizi e l'immagine stessa dell'Italia sono esposti, la scarsa se non addirittura nulla considerazione in cui siamo tenuti dagli americani che decidono senza nemmeno consultarci, sono già una risposta. Eppure quando fu decisa la partecipazione italiana alla Forza multinazionale di pace in Libano si verificò in favore di una larghissima convergenza e una politica sembrò esserci. Ancora di recente il ministro degli Esteri Andreotti ha confermato che l'Italia decise di partecipare alla Forza multinazionale per «difendere i palestinesi dai nuovi massacri e contribuire al ritorno del Libano alla sovranità e al recupero del proprio territorio da tutte le occupazioni e da presenze straniere». L'Italia, cioè sembrò mettere al centro, allora, della sua più cospicua iniziativa in Medio Oriente due questioni essenziali per il ritorno della regione a forme più ragionevoli di convivenza e a maggiore stabilità: la soluzione del problema palestinese e il ripristino dell'integrità e della sovranità dello Stato libanese.

missioni (Spadolini nell'intervista al nostro giornale) del mancato raggiungimento degli obiettivi politici, realizzazione di fronte agli Stati Uniti ai quali, si dice — come ha rilevato polemicamente il liberale Malagodi —, dobbiamo solidarietà, ma i quali non ci hanno mai veramente consultati. L'irritazione cioè per il metodo americano di porre gli alleati di fronte ai fatti compiuti. Il «ridislocamento» del ruolo di primo piano della VI flotta, che ha determinato anche uno scontro polemico tra il ministro degli Esteri Andreotti e l'ambasciatore americano a Roma Maxwell Roth, in un momento che è l'ultimo di una serie. In precedenza c'era stato il ritorno all'alleanza strategica con Israele, l'abbandono delle proposte per un accoglimento federale della questione palestinese, lo scatenamento di bombardamenti contro le installazioni di Jumbilat, la trasformazione della Forza multinazionale in una forza di intervento, i vincoli sempre più stretti imposti a Gemayel che ha finito per restarne soffocato.

Deciso il «ritiro graduale» dal Libano resta aperto il problema di una linea autonoma e chiara Medio Oriente: presenza politica o soltanto politica di presenza?

Posizioni contraddittorie - L'iniziativa italiana punta alla soluzione del problema palestinese e al ripristino della sovranità e integrità del Libano o è intesa come un momento dello scontro Est-Ovest? I rischi di una nuova contrapposizione ai paesi del mondo arabo - Un arretramento rispetto alle acquisizioni degli anni settanta e alla Dichiarazione europea di Venezia



andrebbe ad un allargamento di fatto dell'area della NATO al Medio Oriente e al Mediterraneo che non solo toglierebbe ogni connotazione specifica al mondo arabo, di ridurre le possibilità di circostriverlo e risolverlo, ma ne farebbe un punto altamente pericoloso dello scontro tra le superpotenze accendendo così la tensione globale e l'instabilità regionale. Ciò produrrebbe risultati esattamente contrari a quello, dichiarato, di rafforzamento della sicurezza. Proprio questo che la politica di Venezia respingeva, mettendo invece al centro della iniziativa europea il più specifico dei fattori e cioè la questione palestinese.

questione palestinese irrisolta. Il Libano — in genere non lo si ricorda — si andava allora consolidando come centro finanziario e di servizi degli Stati Uniti secondo i quali sarebbero intollerabili iniziative americane — anche se poi quotidianamente continuano ad essere e a essere tollerate — nel Mediterraneo senza una preventiva consultazione?

Inerentemente soggette ad un'altra logica che si sovrappone alla quella, più circoscritta, regionale? O perfino le dichiarazioni di Craxi negli Stati Uniti secondo le quali sarebbero intollerabili iniziative americane — anche se poi quotidianamente continuano ad essere e a essere tollerate — nel Mediterraneo senza una preventiva consultazione?

— Che cosa caratterizza di più l'approccio socialista alla politica estera?
Uno slogan di Craxi era: non è necessario essere una grande potenza militare per avere una grande politica estera. Credo che questo slogan esprima molto bene l'approccio socialista ed esprima un sentimento largamente diffuso. Questo deriva dal fatto di sentirsi un grande paese, progredito, molto democratico, che può tentare di risolvere i problemi, ma soprattutto affacciarsi sulla scena internazionale mostrando i muscoli che ha.

1979, a venire in Italia per spiegarci con abbondanza di dettagli, documenti più man mano che era necessario riequilibrare l'arsenale missilistico sul teatro europeo dopo l'installazione dei primi missili SS-20. Ora sono esattamente le stesse posizioni con la stessa dovizia di documentazione, che ci vogliono convincere del contrario. Non ci hanno convinti.

L'INTERVISTA

Margherita Boniver

La deterrenza nucleare non basta più a garantire la pace

La politica estera del PSI, l'Internazionale socialista, l'Europa, il Mediterraneo - Missili: gli americani hanno perso quasi due anni - «Spero sia ancora possibile evitare l'installazione dei Cruise a Comiso»

con il grosso degli accordi di Camp David che rimangono, nella nostra valutazione, un fatto positivo. Il ritiro di Israele dalla penisola del Sinai è stato un fatto positivo. Credo sia davvero difficile citare fatti altrettanto positivi. So benissimo quali sono state le valutazioni di molte nazioni arabe e dei palestinesi. Ma in un'ottica più astratta, mi sembra che sia l'unico tentativo che abbia dato risultati pratici e concreti.

accettazione di decisioni americane. Ebbene, la FM in Libano si inserisce nel quadro di Venezia. Stabilisce un legame tra una politica fondamentale e dichiaratoria dell'Europa e il tentativo sempre perseguito, ma mai raggiunto, di cominciare ad agire concretamente. È chiaro che non c'è un legame diretto di causa-effetto, ma ci siamo trovati insieme ad altri europei a perseguire, in termini pratici, obiettivi comuni e nello spirito di Venezia. Quanto agli americani poi, Craxi ne ha parlato in modo specifico durante la visita negli Stati Uniti. E ha detto chiarissimamente che non sarebbero supportabili iniziative americane in questa area senza una preventiva consultazione. E ha citato anche alcuni punti a cominciare dalla Libia dove c'è una presenza di 25 mila lavoratori italiani e dove non si può accettare la linea reaganiana che definisce quel regime il «pericolo pubblico numero uno». Troviamo inaccettabile questo modo di ragionare.

te non abbiamo mai parlato di minaccia da sud. Il problema è che il fianco sud della NATO è diventato nell'ultimo periodo più importante di quanto non si fosse considerato nella strategia atlantica del periodo precedente. Dall'altra parte, il mondo arabo, di fronte sud mi sembra, lo non sono uno specialista, abbia a che fare soprattutto con la difesa radaristica.

una piattaforma negoziata che invece è stata studiata, ma non vedo cosa di potesse fare. Con un'unica eccezione però. Gli americani avrebbero dovuto cominciare a negoziare subito. Invece hanno perso quasi due anni. Allora? L'altra parte, il mondo arabo, di fronte sud mi sembra, lo non sono uno specialista, abbia a che fare soprattutto con la difesa radaristica.

una piattaforma negoziata che invece è stata studiata, ma non vedo cosa di potesse fare. Con un'unica eccezione però. Gli americani avrebbero dovuto cominciare a negoziare subito. Invece hanno perso quasi due anni. Allora? L'altra parte, il mondo arabo, di fronte sud mi sembra, lo non sono uno specialista, abbia a che fare soprattutto con la difesa radaristica.

— Chi sarebbe l'alleato privilegiato degli Stati Uniti, la DC?

— La DC lo è stato indubbiamente. E oggi è il PSI che aspira a ricoprire questo ruolo. O no?

— Direi che non in linea generale anche se è evidente che tutto sul piano nazionale, può essere usato a fini tattici. Quanto ai comunisti è evidente che ci sono profonde differenze, ma non ce ne sono solo nella sinistra italiana, ci sono profonde differenze con l'Internazionale socialista, soprattutto sulle questioni della sicurezza e del disarmo. Ma escluso nel modo più netto che la nostra linea sia stata formulata tenendo un occhio ai possibili vantaggi della differenziazione da questo o da quel partito.

— Si pensa a nuove strategie.

— Certo, e ci si colloca all'interno di logiche politiche diverse. Ma siamo arrivati a parlare dei blocchi e a questo punto vorrei affrontare la questione dei missili. Uno Stato Ma come sai non esiste alcun tipo di accordo per allargare l'area di intervento della NATO.

— Si, però.

— Nel dibattito internazionale sulle questioni della sicurezza, diventato particolarmente intenso nell'ultima fase del negoziato di Ginevra, si vengono affacciando problematiche nuove. Una di queste è quella che ipotizza una riduzione del ruolo delle armi nucleari nel quadro degli equilibri Est-Ovest. Mi riferisco alle zone denunciate di superpotenze ecc. come valori questo complesso di questioni?

— Profonde, profonde.

— Non ti pare che questi fattori interni e anche di legittimazione nei confronti degli Stati Uniti influenzino nell'alternanza il PSI dalle tematiche che prevalgono nell'Internazionale socialista? Nel corso di questa inchiesta ho sentito tante volte questa considerazione: il PSI si avvicina alle posizioni di Brandt verrebbe messo in mora dalla DC come partner privilegiato degli Stati Uniti.

— Vediamo allora il problema in concreto. Facciamo il caso della forza italiana nel Sinai.

— Tre motovedette e 84 volontari.

— Alla luce degli ultimi sviluppi, pensi ancora che l'atteggiamento occidentale di puntare comunque sulla installazione, l'anno scorso non avrebbe rotto e anzi avrebbe cominciato a negoziare davvero, sia stato quello più giusto o pensi invece che si potesse seguire una via diversa?

— Certamente. Ma pensavo anche al possibile superamento di una sicurezza fondata solo sul nucleare, perché sappiamo che potrebbe essere esplorata la possibilità di un sistema difensivo basato su armi convenzionali tecnologicamente più avanzate. Sono cose di cui si è già parlato, ma che non sono ancora state prese in seria considerazione perché egemonia di un sistema di armi convenzionali tecnologicamente più avanzate. Sono cose di cui si è già parlato, ma che non sono ancora state prese in seria considerazione perché egemonia di un sistema di armi convenzionali tecnologicamente più avanzate.

— Evidentemente, in quanto c'è una presidenza socialista. Ma mi pare non ci sia niente di anormale.

— Bene, allora ti rispondo in un altro modo. Non non cerchiamo di seguire la linea che si è data nell'ultimo periodo la socialdemocrazia tedesca per il semplice e unico motivo che non la condividiamo. Punto e basta. Lascerei proprio da parte la questione della limitazione verso gli americani. Craxi l'ha detto in diverse occasioni, non siamo convinti della giustezza della linea che la SPD di Vogel e Brandt si è data in materia di disarmo e sicurezza mettendo in minoranza Schmidt. Furono proprio i socialdemocratici tedeschi, nel

— Evidentemente, in quanto c'è una presidenza socialista. Ma mi pare non ci sia niente di anormale.

— Bene, allora ti rispondo in un altro modo. Non non cerchiamo di seguire la linea che si è data nell'ultimo periodo la socialdemocrazia tedesca per il semplice e unico motivo che non la condividiamo. Punto e basta. Lascerei proprio da parte la questione della limitazione verso gli americani. Craxi l'ha detto in diverse occasioni, non siamo convinti della giustezza della linea che la SPD di Vogel e Brandt si è data in materia di disarmo e sicurezza mettendo in minoranza Schmidt. Furono proprio i socialdemocratici tedeschi, nel

— Bene, allora ti rispondo in un altro modo. Non non cerchiamo di seguire la linea che si è data nell'ultimo periodo la socialdemocrazia tedesca per il semplice e unico motivo che non la condividiamo. Punto e basta. Lascerei proprio da parte la questione della limitazione verso gli americani. Craxi l'ha detto in diverse occasioni, non siamo convinti della giustezza della linea che la SPD di Vogel e Brandt si è data in materia di disarmo e sicurezza mettendo in minoranza Schmidt. Furono proprio i socialdemocratici tedeschi, nel

— Bene, allora ti rispondo in un altro modo. Non non cerchiamo di seguire la linea che si è data nell'ultimo periodo la socialdemocrazia tedesca per il semplice e unico motivo che non la condividiamo. Punto e basta. Lascerei proprio da parte la questione della limitazione verso gli americani. Craxi l'ha detto in diverse occasioni, non siamo convinti della giustezza della linea che la SPD di Vogel e Brandt si è data in materia di disarmo e sicurezza mettendo in minoranza Schmidt. Furono proprio i socialdemocratici tedeschi, nel

— Bene, allora ti rispondo in un altro modo. Non non cerchiamo di seguire la linea che si è data nell'ultimo periodo la socialdemocrazia tedesca per il semplice e unico motivo che non la condividiamo. Punto e basta. Lascerei proprio da parte la questione della limitazione verso gli americani. Craxi l'ha detto in diverse occasioni, non siamo convinti della giustezza della linea che la SPD di Vogel e Brandt si è data in materia di disarmo e sicurezza mettendo in minoranza Schmidt. Furono proprio i socialdemocratici tedeschi, nel

— Bene, allora ti rispondo in un altro modo. Non non cerchiamo di seguire la linea che si è data nell'ultimo periodo la socialdemocrazia tedesca per il semplice e unico motivo che non la condividiamo. Punto e basta. Lascerei proprio da parte la questione della limitazione verso gli americani. Craxi l'ha detto in diverse occasioni, non siamo convinti della giustezza della linea che la SPD di Vogel e Brandt si è data in materia di disarmo e sicurezza mettendo in minoranza Schmidt. Furono proprio i socialdemocratici tedeschi, nel

URSS

Sorpresa: fu Gorbaciov a concludere il plenum

La notizia (inattesa) è stata data dalla TV sovietica - Richiamo alla continuità con Andropov e all'unità del partito - Cernenko non riceve il presidente pakistano

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Il Plenum straordinario del 13 febbraio che ha eletto Konstantin Cernenko segretario generale del PCUS è stato concluso da Mikhail Gorbaciov. La notizia, del tutto nuova, è stata data mercoledì sera dalla televisione sovietica...

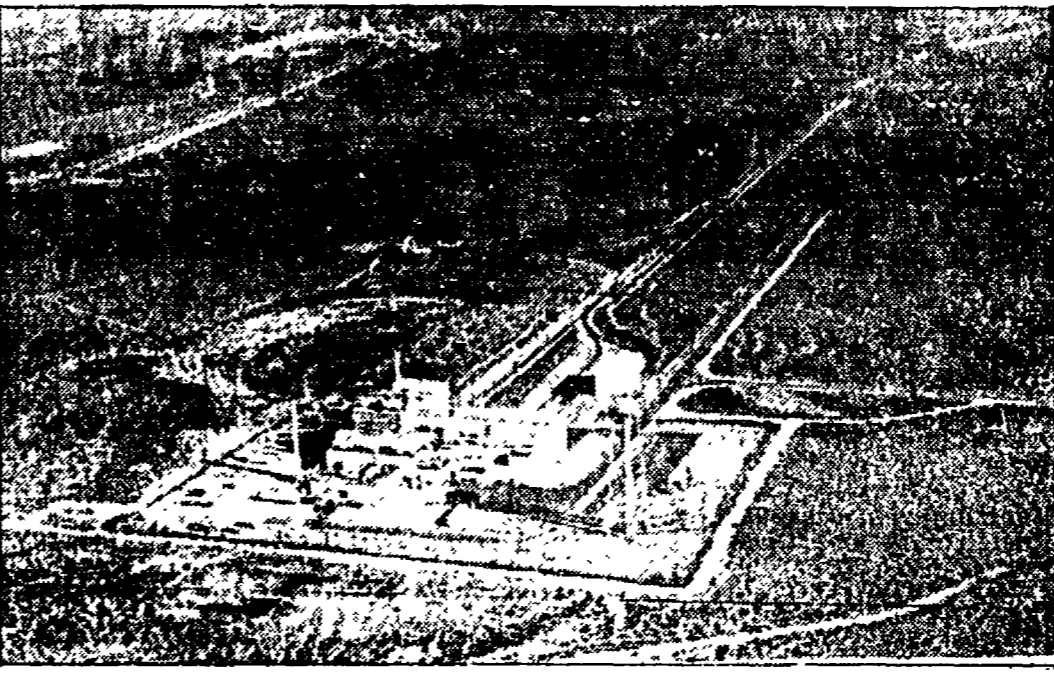


Mikhail Gorbaciov

consistente all'interno dell'attuale gruppo dirigente sovietico. Per il resto occorrerà attendere gli sviluppi della situazione interna. Il prossimo 4 marzo si svolgeranno le elezioni del nuovo Soviet Supremo (il parlamento sovietico)...

USA

Incidente durante un esperimento nucleare sotterraneo



Due feriti gravi e molta paura, ma niente radiazioni

LAS VEGAS — Allarme nello Stato nordamericano del Nevada dopo l'esito disastroso di un esperimento nucleare sotterraneo. La volta della galleria in cui era stato fatto esplodere un ordigno è crollata trascinando con sé dodici persone, tra scienziati e tecnici militari...

CINA

Pechino: per Kabul accordo possibile

PECHINO — Una certa flessibilità in tema di Afghanistan e fermezza a proposito dei rapporti col Vietnam sono state espresse da Ji Pengfei in un'intervista pubblicata ieri...

POLONIA

Prossima intesa tra S. Sede e Varsavia

ROMA — Un positivo giudizio sull'andamento del negoziato tra governo polacco e Santa Sede per il ristabilimento dei rapporti diplomatici è stato espresso dal cardinale Giampietro...

PANAMA

Coalizione democratica per il voto di maggio

CITTÀ DI PANAMA — L'opposizione protesta contro il presidente Ricardo de la Espriella e definisce un nuovo tipo di colpo di Stato le sue dimissioni...

TURCHIA

Amnesty denuncia le morti in carcere

LONDRA — Le autorità militari turche devono dare informazioni sulla morte avvenuta quest'anno, di sette detenuti della prigione militare di Diyarbakir...

OLANDA

Acquistati nuovi missili americani

L'AJA — L'Olanda spenderà l'equivalente di 450 miliardi di lire per dotarsi dei missili antiaerei americani «Patriot», che sostituiranno nei prossimi anni quelli del tipo «Nike»...

ITALIA-TERZO MONDO

Il PCI: come sono spesi i fondi per lo sviluppo?

ROMA — Il gruppo comunista alla Camera ha chiesto un dibattito parlamentare sulla politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo...

AFRICA AUSTRALE

Aperto negoziato USA-Angola-Sudafrica

nomica, una relazione dettagliata sulle somme effettivamente erogate e sui risultati concretamente ottenuti nell'Africa subsahariana...

Gli incontri a tre si svolgono nella capitale dello Zambia

LIBONA — Un nuovo round di trattative è iniziato in Africa australe. I rappresentanti del Mozambico, del Sudafrica e del Portogallo hanno concluso ieri la prima fase dei previsti colloqui...

EUROPARLAMENTO

Il 21 marzo giornata contro il razzismo

STRASBURGO — L'europarlamento si è associato al PONU nel dichiarare il 21 marzo «Giornata internazionale per l'abolizione della discriminazione razziale»...

Brevi

Fidel Castro in Spagna

MADRID — Tornando all'Avana da Mosca, dove ha preso parte ai funerali di Yuri Andropov e ha incontrato Cernenko, Fidel Castro ha fatto una sosta di alcune ore nella capitale spagnola...

La Nato si prepara a costruire una fregata

BRUXELLES — Otto paesi dell'Alleanza atlantica si apprestano a firmare un accordo per la realizzazione di uno studio di fattibilità in vista della costruzione in comune di un modello di fregata per gli anni Novanta...

Escono di scena ministri sovietici

MOSCA — Due ministri sono usciti di scena in Unione Sovietica e si presume che uno di essi sia stato emarginato d'autorità...

Esponente brasiliano ricevuto dal PCI

ROMA — Ricardo Zarratti, dirigente della commissione internazionale del PMDM del Brasile, si è incontrato ieri presso la direzione del PCI con il compagno Armando Milare, del CC e del coordinamento di segreteria...

SUDAFRICA

Le Chiese protestanti accusate di voler sovvertire il regime

CITTÀ DEL CAPO — Il governo razzista sudafricano se la prende ora con la chiesa protestante accusandola in sostanza di rimettere in questione il regime di segregazione dell'apartheid che discrimina la grande maggioranza nera del paese...

L'unità da ricostruire (editoriale di Sergio Garavini)

- Dalle fabbriche una spinta al rilancio del sindacato (intervista ad Antonio Pizzinato)
L'URSS da Andropov a Cernenko (articoli di Fabio Bettanin, Gianni Cervetti, Antonio Rubbi)
I contrasti nella Dc alla vigilia del congresso (interviste a Nino Andreatta e Vincenzo Scotti)
Ricordo di Adriana Seroni, l'ansia e le certezze (articoli di Ugo Pecchioli, Maria Luisa Boccia, Laila Trupia)
Verso la VII Conferenza del Pci. Le comuniste e il partito (articoli di Maria Luisa Boccia, Marcella Ferrara, Adriana Laudani, Ersilia Salvato, Michi Staderini)
Libano: l'errore e la sconfitta (articoli di Ennio Polito, Marcella Emiliani e Maria Cristina Ercolelli, Alberto Toscano)
Ascesa e declino del pensiero neocostituzionalista (di Franco Ottagliani)

Rinascita nel n. 7 da oggi nelle edicole

Spettacoli

Cultura



«F.M.R.» va alla scoperta dell'America

MILANO — Cristoforo Colombo ebbe sicuramente meno risorse dalla regina di Castiglia per il viaggio che lo condusse alla scoperta delle Indie Occidentali. Le disponibilità finanziarie raccolte da Franco Maria Ricci per la sua «Operazione Colombo», protesa nell'avventura di imporre sul mercato USA quella che ambisce ad essere la «più bella rivista del mondo», sono ben maggiori e vengono ragguardevoli. L'operazione Colombo, lo sbarco negli Stati Uniti della rivista d'arte e cultura «F.M.R.», co-sterà a Franco Maria Ricci, 5,5

miliardi: la spesa a carico della Ricci SpA è di 1,25 miliardi; 3,1 miliardi sono a carico dei cento sponsors italiani (tra i quali Montedison, Alitalia, Ciga e Ciziano); 850 milioni li sborserà la sola Montedison. Il lancio pubblicitario predisposto da F.M. Ricci negli USA è commisurato alle dimensioni enormi del mercato americano e consiste in una campagna di stampa che ha offerto all'editore parmesino risultati incoraggianti: finora gli sono pervenute oltre 30.000 richieste di numeri 0 e 5.000 abbonamenti. In marzo e aprile saranno spediti 8 milioni di numeri zero della rivista (un estratto di 16 pagine, una metà dei quali sarà inviata per posta, la restante metà verrà distribuita in anteprima nei weekend del «New York Times» e di altri importanti quotidiani nazionali e locali). Per operare con maggiore

possibilità di successo è stata creata una Corporation, con compiti redazionali, promozionali, commerciali, che si chiamerà Franco Maria Ricci International, controllata al 100% dalla Franco Maria Ricci SpA. La Corporation USA avrà una sede a New York e un ufficio redazionale a Cambridge, Massachusetts, diretto dal prof. Pietro Corsi, docente di Harvard. La F.M.R. americana si è assicurata la collaborazione di Sir John Pope-Hennessy, Susan Sontag, Gore Vidal, Mircea Eliade, Noam Chomsky, che si affiancheranno a Borges, Calvino, Eco, Octaviano Paz etc. L'altro giorno a Milano Franco Maria Ricci, attorniato dai suoi sponsors, ha presentato la sua ambiziosa operazione, prevedendo di raggiungere negli USA 100.000 abbonamenti (e locali). Potrebbero anche essere raddoppiati.



Napoli dopo il terremoto del 1981

La periferia e il centro urbano, le zone del cratere e la gestione dei vecchi quartieri: l'architetto Cesare De Seta parla dei mille problemi della ricostruzione dopo il terremoto

Nel cuore di Napoli ci sono troppi miti

«Il terremoto? A leggere i giornali oggi sembra che non ci sia mai stato. Nei giorni immediatamente successivi a quel drammatico 23 novembre 1980 la stampa svolse un ruolo centrale di controllo, di denuncia, di informazione; poi piano piano le notizie scembarono dalle prime pagine, scivolate all'interno, si sono rarefatte, sono finite nelle cronache locali. Niente più servizi, né inviti, né inchieste. Eppure la questione è aperta, i problemi sono ancora tutti da risolvere e la ricostruzione di questo pezzo d'Italia è solo agli inizi e non marcia neppure bene. Io queste cose le vado dicendo da mesi e mi sento rispondere che sì, è tutto vero, ma che per riparlare di terremoto ci vuole una «notizia»...»

«Allora prendiamo al volo quest'occasione che ci è offerta dalla presentazione a Roma (per iniziativa dell'Istituto Gramsci) di «Dopo il terremoto la ricostruzione» - una raccolta di saggi, interventi e articoli che Cesare De Seta ha scritto nell'arco di questi ultimi quattrocinquenni...»

De Seta, che è nato a Napoli nel '41, insegna Storia dell'architettura in questa università e da qualche anno è anche Directeur d'Etudes presso l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi. Parliamo con lui di quello che è successo nella Campania del dopoteremo. La prima impressione (forse perché su Napoli siamo abituati a leggere sempre prognosi infauste) è che nel libro c'è un po' di ottimismo. «No, ottimismo non direi. La situazione è estremamente complessa e i giudizi da dare sono differenziati. Tanto per cominciare Napoli e le zone interne non sono la stessa cosa, non stanno vivendo gli stessi processi. Ecco, per quanto riguarda Napoli io colgo (o forse sarebbe meglio dire coltivo) un elemento positivo. Il piano di 20 mila alloggi varato da Valenzi nelle vesti di commissario straordinario è per questa città una rivoluzione positiva. I motivi sono semplici: quel piano esisteva già prima del terremoto ed era stato preparato dal Comune con un fine urbanistico preciso, quello di cambiare la faccia ad una periferia urbana enorme e complicatissima. Si tratta di una periferia antichissima, casali e centri rurali nati dall'alto Medioevo fino al '700; qui una «crescita qualsiasi» avrebbe significato soltanto una specie di cancellazione, di cementificazione. Mentre il piano comunale nasce proprio per ridare dignità urbanistica e civile a queste zone, mantenendone il carattere, l'anima antica...»

Tutto bene dunque?

«No. Il piano per le periferie è partito col piede giusto ma ormai sembra in una fase di difficile stallo mentre gli altri pezzi dell'intervento (a cominciare dal centro storico) non sono mai partiti. Le responsabilità? C'è stata, a mio parere, una fase in cui la giunta di sinistra non ha

ROMA — Il rapporto con il mondo classico e una costante della cultura europea. Il cittadino ateniese e quello romano godono di un interesse che, nei secoli, pur con forme diverse non si è mai affievolito, vuoi per elegergli a esempio, vuoi per contrastarne i modi di vita e il pensiero. Ogni epoca si è introdotta nella vita di Atene o di Roma con i propri strumenti di analisi, cercandovi quello che potesse spiegare la sua vita di oggi. È naturale, quindi, che le scienze più «giovani», come la

semiologia, la semiotica, l'antropologia dopo le prime scorribande della scuola francese, quella di Detienne e Vernant, entrino ora di prepotenza nei templi e nei mercati dell'antica Grecia, frughino tra i testi e i reperti archeologici alla ricerca di nuove scoperte e, soprattutto, tendino di ricostruire la vita quotidiana, i sogni e le angosce di antenati che sentiamo tanto vicini a noi.

Spesso la scuola resta indietro rispetto alle nuove tendenze ed è per

questo che il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti (CIDI) e il Centro Romano di Semiotica (CRS) hanno organizzato un convegno di tre giorni a Roma dal titolo «Mondo classico: percorsi possibili». Le domande poste ai tanti relatori sono molte: qual è il rapporto dell'uomo di oggi con il mondo classico? Quali immagini ce ne viene offerta dai mass media? Ma soprattutto cosa mangiavano, come ridevano, come dividevano il loro tempo un greco o un romano? Come erano il loro

universo simbolico, le loro passioni, le loro paure? Come vivevano il rapporto con la politica e con l'organizzazione economica? Il convegno, che si svolgerà in due fasi, la mattina le relazioni di storici, filosofi, antropologi, semiologi, il pomeriggio i gruppi di lavoro, si è aperto ieri e si concluderà domani pomeriggio alla Biblioteca nazionale di Roma che, per l'occasione, ha allestito anche una mostra di manoscritti e incunabili. Tra i tanti «percorsi possibili» abbiamo scelti due, che potrebbero anche essere relatori in che modo, seguendoli, possiamo ritornare all'uomo di oggi.



Penelope in uno skyphos del museo di Chiusi e in alto i discoboli di due anfore greche

Quando passione voleva dire malattia

Professor Vegetti, lei insegna Storia della filosofia antica all'università di Favia. Si è mosso finora su un terreno più tradizionale di quanto non sia quello aperto dalle nuove discipline, come la semiologia. In che cosa questo metodo può cambiare il nostro atteggiamento nei confronti del mondo classico?

«Ha una funzione determinante nello sbloccare il modo di leggere un testo antico che veniva affrontato prima, in modo chiuso. Ora, invece si pone il testo come momento finale di un processo che ha un emittente (lo scrittore) ma anche un pubblico al quale si rivolge. Insomma quando si analizza un testo ci si chiede perché è stato scritto e per chi...»

Questa nuova chiave applicata alla teoria della passione di Galeno, sulla quale lei ha centrato la sua relazione, che risultati ha dato?

«Direi che sono molto stimolanti per ricostruire il percorso compiuto dall'uomo per disciplinare le proprie passioni. In Galeno, ad esempio, troviamo il primo tentativo di costruire un'etica ad uso di una borghesia urbana, quella del secondo secolo d.C...»

Come lei ha spiegato questo medico-filosofo vissuto nell'epoca del tardo impero riteneva che le passioni fossero determinate da elementi organici, fossero una malattia del corpo. In questo c'è già un anticipo delle moderne teorie sociobiologiche?

Anche di quelle, ma non solo. Galeno è il primo che tenta di ricondurre ad origini organiche, materiali, i comportamenti morali e sociali. È una tesi che attraversa tutta la nostra cultura per secoli e nella psicanalisi. Anche questa considera le passioni una malattia. Charcot nell'800 chiudeva in ospedale le isteriche, e ancora oggi si ritiene che alcune devianze possano essere curate con l'elettroshock...»

Quali erano le passioni più pericolose per l'uomo del Galeno e di oggi?

«Le passioni più compatibili con l'uomo urbano agognato da Galeno? La collera, l'ira, la paura, il dolore, l'invidia, il desiderio. Quest'ultimo si divideva nel desiderio erotico e nell'insaziabilità rispetto ai cibi. E proprio nell'insaziabilità, sia amorosa, sia alimentare, che si possono individuare tracce di un atteggiamento arcaico che sopravvive ancora nell'uomo nel tardo impero. Il banqueteare stabilmente è tipico di società povere, dove il ricco e il potente si riconoscono nella possibilità di commettere eccessi...»

E Galeno quali cure proponeva per queste malattie dell'anima?

«Due sono le fasi: in un primo momento, proprio perché ritiene che l'origine di tali affezioni sia organica, giunge alla conclusione che non c'è possibilità di cure; in una seconda fase affida alla società nel suo complesso l'educazione dei giovani. Non precettori, né filosofi, né rappresentanti del potere, sono in grado di educare le nuove generazioni, ma solo la società. I giovani, a loro volta, possono scegliere dei consiglieri, più anziani di loro, il cui intervento, però, non ha nulla di impositivo. In questo affidare all'agglomerato sociale la possibilità di autoeducarsi c'è un retaggio del culto della città che i greci, anche romanizzati, si portavano dentro...»

Perché ha scelto proprio il «percorso» di Galeno?

«Perché mi interessa ricostruire attraverso la storia delle passioni il modo in cui si è formata un'etica collettiva, in cui trovino posto la soggettività e il desiderio. E quello che manca oggi: da una parte, il marxismo ha rimosso il problema, dall'altra la psicanalisi no: ha un linguaggio che mette in comunicazione l'etica e le passioni. Tutti e due hanno svuotato di contenuto la filosofia morale. E forse è ora di tentare di ricomporre quest'uomo dimezzato...»

Ma da 2000 anni Narciso è rimasto sempre uguale

Narciso che disprezza tutti coloro che lo amano e il spingere al suicidio, Narciso condannato dal dio Eros ad amare solo se stesso, Narciso che si uccide per la disperazione di non aver saputo amare e di non poter afferrare la propria immagine. E un mito seducente che ha attraversato tutta la cultura occidentale. Il professor Ezio Pellizzer, docente di Storia della lingua greca all'università di Trieste, lo ha scelto per la sua relazione proprio perché come dice Borges «la storia della letteratura è la storia della diversa intonazione di alcune metafore...»

Allora qual è la metafora di

Narciso?

«Analizzando tutte le varianti del mito si capisce che il tema di Narciso si riferisce all'organizzazione della passione amorosa, all'esplorazione delle categorie di identità, di alterità e alla possibilità di mediare queste due categorie attraverso il concetto di reciprocità amorosa...»

A quale epoca risale la storia del giovane che si innamora della propria immagine?

«Le origini sono antichissime, anche se le fonti sono tarde. Ovidio, Canone e Pausania (questi ultimi due vivono nel II secolo d.C.) ce ne parlano, ma raccolgono racconti molto antichi. Del re-

sto echi del mito di Narciso ci sono anche in Platone...»

Che significato assumono nel grande filosofo?

«Platone si serve del mito per tentare di costruire un'organizzazione delle passioni. Nel «Simposio» descrive una figura di androgino che ha quattro braccia, quattro crecchie, che è praticato un mostro, proprio perché non ha ancora individuato un altro da sé come oggetto d'amore. Possiamo raffigurarcelo come una persona che tenti di attraversare uno specchio per ricongiungersi con la propria immagine. È un gesto che i bambini

pratiche amorose della Grecia classica...»

Lei ha cominciato come filologo e poi ha abbracciato la semiologia. Ritene che un simile approccio sia più utile anche per il mondo classico?

«Sicuramente con un atteggiamento simile si riescono a cogliere molte più cose che riguardano la mentalità degli antichi. E più facile ricostruire l'immaginario e, quindi, capire quanto siano profonde le nostre radici. Il filologo si limita ad analizzare un racconto e le sue ragioni interne; il semiologo attraverso tanti racconti cerca di individuare i modelli culturali che li hanno originati...»

E magari scopre che da oltre duemila anni sono sempre gli stessi...»

Almeno per quanto riguarda la letteratura mi pare che si possa essere d'accordo con Borges...»

A CURA DI

Matilde Passa

Roberto Rosconi



Ecco i Premi De Sica per il 1984

ROMA — «Stare buoni, se potete». Usando ripetutamente il titolo del film più recente di Gigi Magni a mo' di invito al silenzio, il gran cerimoniere Gian Luigi Rondi ha introdotto ieri mattina, al Campidoglio, la cerimonia per la consegna dei Premi Vittorio De Sica '83-'84. Sotto i flash di un esercito di fotografi e telecamere televisive i premi, dedicati a «voce» di diverse, sono stati così ripartiti: Premio De Sica per il cinema a Roma a Luigi Magni; Premio De Sica per la di-

fesa della cultura del Mezzogiorno a Enzo Decaro «Prima che sia troppo presto»; Giancarlo Giannini e Nanni Loy («Mi manda Picone»); Pasquale Squitieri («Itizza selvaggia») e Marina Suma («Le occasioni di Rosa»); Fretillo De Sica per il teatro a Vittorio Gassman, campione d'incassi di quest'ultima stagione di prosa. Nella stessa giornata sono stati consegnati «in ritardo» (riguardando il 1983) anche due premi a Mariangela Melato e Maurizio Nichetti. Tutti i premi sono stati consegnati pure emozionati, sotto i flash delle fotografie, e ha fatto cadere l'onorificenza.

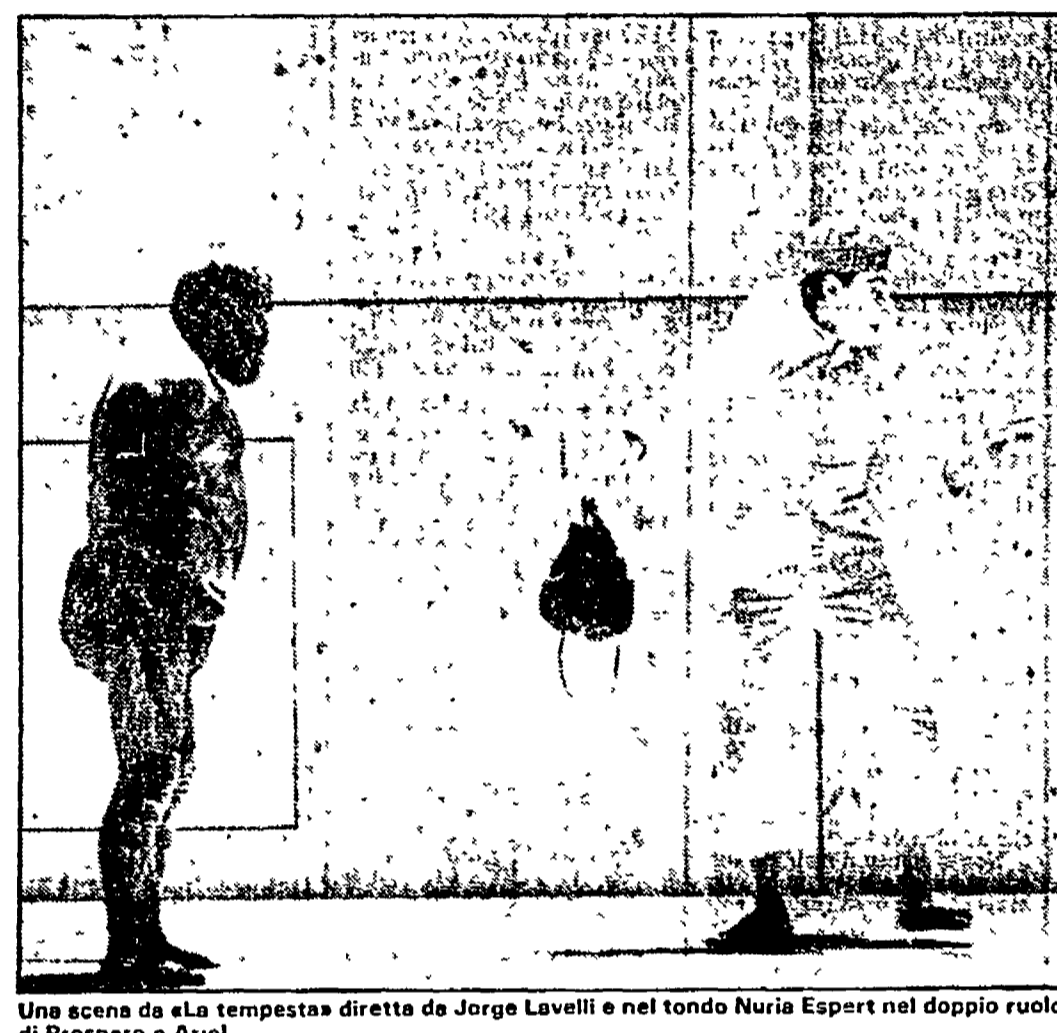
Prima della consegna ufficiale avevano preso la parola, oltre a Rondi, l'assessore alla cultura del comune di Roma, Niccolini, e il sottosegretario del ministero ai Beni Culturali,

Giuseppe Galasso. Niccolini, in particolare, pur riconoscendo la validità e il prestigio di questi premi, ha preferito abbandonare un affetto lefrasi di rito per ricordare la crisi del cinema italiano. «Abbiamo una cinematografia che, per autori, attori, registi e capacità tecniche, non ha niente da invidiare ad altre cinematografie: eppure le sale chiudono, la produzione languisce, calano paurosamente i biglietti. Dove sta il nodo della crisi? Secondo Niccolini, «non servono manovre protezionistiche, occorre una legge, non assistenziale, capace di stimolare l'iniziativa e l'afflusso dei capitali. Il cinema è una grande ricchezza economica e culturale, ma nell'incertezza dei poteri pubblici il suo rilancio non è possibile. Galasso ha invece ricordato l'importanza

LA TEMPESTA di William Shakespeare. Traduzione spagnola di Terenci Moix. Regia di Jorge Lavelli. Scena e costumi di Max Bignons. Musica di Carlos Miranda. Interpreti principali: Nuria Espert, Mireia Ros, Carlos Canut, Boris Ruiz, Rafael Anglada, Gaby Renon, Miguel Palenzuela, Joan Miralles, Fabio Leon, Josep Minguel. Cantanti: Hemei Tell, Montse Marti, Angels Civil. Pisa, Teatro Verdi

Di scena. Una «Tempesta» in castigliano, a Pisa, protagonista Nuria Espert. Regista Jorge Lavelli, molte le suggestioni: Bread and Puppet, Strehler, Commedia dell'Arte...

Don Prospero di Spagna



Una scena da «La tempesta» diretta da Jorge Lavelli e nel tondo Nuria Espert nel doppio ruolo di Prospero e Ariel

ta, intendiamoci, da uomo, e che sia un uomo noi dobbiamo, con qualche sforzo, credere. Tardiva vendetta, forse, per il fatto, strano, che all'epoca di Shakespeare erano i maschi a sostenere anche i ruoli muliebri.

Tutto ciò, comunque, non porta conseguenze; non introduce, nonostante lo smalto di certe invenzioni visuali (che devono qualcosa, forse, alle trappole «povere» di Bread and Puppet), e nonostante il forte impegno dispiegato nella partitura musicale (a firma di Carlos Miranda), che costituisce, secondo noi, il meglio della rappresentazione; quei vocalizzi, mormori, sospiri accompagnati da flauti e oboi (gli esecutori appaiono, allora, sospesi all'alto, in alto, come angeli in una qualche antica pittura) danno eccellente riscontro a quanto l'opera di Shakespeare manifesta o suggerisce riguardo al mondo dei suoni, al suo fascino arcano eppure tutto terrestre.

Nostro servizio
PISA — La Tempesta di Shakespeare gode d'un singolare momento di fortuna. Da Parigi a Roma, poi a Milano c'è stato l'applaudito riproposta del bellissimo allestimento di Jorge Lavelli. S'annuncia l'uscita nelle librerie della versione in napoletano del gran testo, curata da Eduardo De Filippo per l'editore Einaudi (e le prime antipiazze fanno venire l'acquolina in bocca). Ecco, adesso, nel pisano Teatro Verdi, in esclusiva per l'Italia (repliche fino a domenica) la commedia o favola shakespeariana sbarca fuori da una specie di «scatola delle sorprese» (dicitura del regista, Jorge Lavelli), un cubo cavo di legno dove si schiudono aperture rettangolari, sportelli e botole, tutto un apparato a incastro che pone qualche problema di scenotecnica, ma che non manca d'una sua suggestione. All'inizio, in particolare, quando la bufera evocata nel titolo si configura nei soli movimenti dei passeggeri e dei marinai imbarcati sulla nave prossima al naufragio, affacciati al suo bordo come burattini all'orlo d'una ribalta in miniatura.

La mostra Giangiaco Spadari a Roma: fra tele recenti ispirate alla natura torna la sua Rosa Luxemburg del '73

L'ultimo pittore politico



«Angelo azzurro» di Giangiaco Spadari (1976)

ROMA — Incontaminati spazi e sovrannati silenzi, ma non sono quelli di là dalla siepe di cui scriveva Giacomo Leopardi. Sono quelli che da un paio d'anni dipinge Giangiaco Spadari; si, proprio lui, il più originale pittore politico italiano che, con le sue immagini incandescenti nei contenuti e nelle forme, ha rimesso in circolo le figure storiche, le idee-forze e anche i miti della rivoluzione socialista nei suoi grandi e così diversi movimenti: Internazionali; così, secondo, commentando, esaltando con la pittura sua, dalla metà degli anni sessanta, le grandi tensioni sociali e politiche che hanno sostenuto e trascinato tanti uomini in Italia e nel mondo.

A girare per le sale della galleria «La Gradya» (via della Fontanella, 5), dove Spadari ha riunito un folto gruppo di dipinti dal 1973 a oggi con testi in catalogo di Enrico Crispolti che fa la storia del pittore politico e di Renato Guttuso che commenta positivamente il pittore nuovo di questo mondo. L'impressione visiva è forte altrettanto lo è il disorientamento. Passaggi montani, vasti altopiani, cime verdi rocciose o innevate, cieli colmi di cirri, e nel dipinto «Magog a C. D. Friedrich», il sublime contemplatore romantico dell'infinito e dei ghiacci che saranno vascelli naufragati, c'è anche uno straordinario arabesco e un omino che è un ciottolo in quella immensità.

Il balletto L'orchestra che sbaglia i tempi, ballerini che lasciano la presa, attrici impacciate: ha deluso lo spettacolo di Menegatti, nonostante la presenza della Fracchi

Disastroso «souvenir» di Venezia

Nostro servizio
VENEZIA — Ormai dubbio della possibilità di vedere trascritti in forma compiuta le teatrali e progetti di recupero storico che da qualche anno questa parte di città, a Venezia, sta sperimentando. Menegatti, lo distributore nei maggiori teatri italiani i quali teatri (dalla Scala, alla Fenice, all'Inferno) stregano dal nome-calamita di Carla Fracchi, cadono in una trappola molto pericolosa: quella di credere che «bagni» di storia e di danza menegattiana possano appagare gli appetiti di un pubblico davvero amante del balletto e che la sola presenza della più impareggiabile Fracchi, possa essere sufficiente.

Scena rappresentata a Milano sotto l'egida scaligera, che già Menegatti incalzava a soli due metri dalla chiusura delle recinte milanesi, sul palcoscenico del veneziano Teatro Malibran con un nuovo testo più letterario che danzato. Un incontro a Venezia dal titolo Souvenir che immagina di avvicinare durante una festa di Carnevale, ormai vecchie e cadenti, la «crastiana» Tagliani e la «partita» di Fanny Elssler, grandi due ruoli del balletto ottocentesco, accomunate dalla morte avvenuta per entrambe gusto un secolo fa, nel 1884.

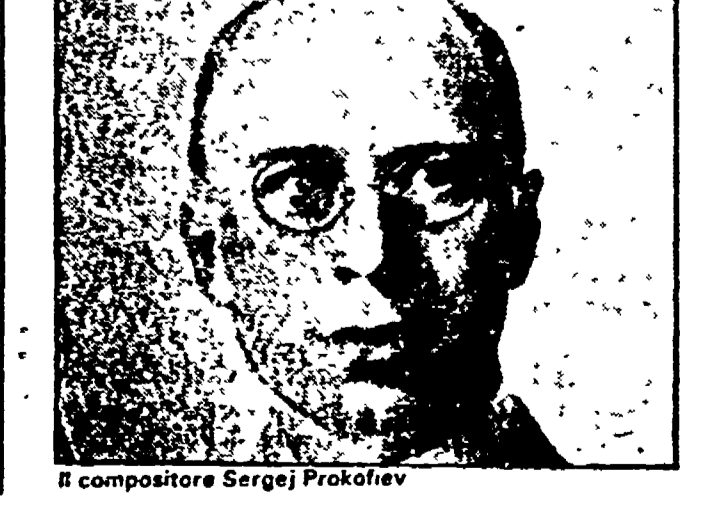
Le braccia non sempre bastano, ma, qui, nel testo tedioso e scolastico di Lucia Drudi Demby e Enrico Mediali, ex-collaboratore di Visconti e pessimamente coreografato da Alfred Rödgers, Elena Zecchi, nera e imponente, è la Tagliani «vecchia», la Fracchi — e chi più di lei potrebbe esserlo — è la Tagliani «giovane». Germana Paolieri è Fanny Elssler a settant'anni, ancora brava, testarda di rosso, ma senza voce e senza presenza scenica. Eva Edokimova è la Elssler giovane, in sostituzione della già annunciata Marcia Hayde.



Il balletto «Souvenir» presentato al Malibran di Venezia

Il concerto Efrem Kurtz ha diretto una rara «Sinfonia»

Quando Zdanov se la prendeva con Prokofiev



Il compositore Sergej Prokofiev

ROMA — Alto e edegante come flessuosa bellula sormontata dalla neve, Efrem Kurtz (Pietroburgo, 1900; americano da quarant'anni), decano del podio o della bacchetta, può in realtà fare a meno di tutto quel che serve a un direttore d'orchestra. Non ha bisogno del podio, perché basta la sua statura a farne un pilastro ben visibile all'orchestra, non ha bisogno del leggio, perché basta la sua memoria prodigiosa a frugare nelle più complesse partiture; non gli serve neppure la bacchetta, perché gli sono sufficienti le minutissime mani, per regolare il traffico dei suoni. Non gli servono neanche i pugni esterni per dare a un suo concerto una essenziale fisionomia culturale. Ha rinunciato (Auditorio di Via della Conciliazione) all'opportunismo del pettorino, puntando su Prokofiev: un Prokofiev addirittura in prima esecuzione per Roma e forse per l'Italia Kurtz, infatti, ha fatto conoscere la sconosciuta, misteriosa e «peccaminosa», sesta Sinfonia (il «formalismo antinazionale» la tosse di mezzo, ai tempi di Zdanov), eseguita per la prima volta a Leningrad nell'ottobre 1947, diretta da Mjavaninskij.

La Sinfonia del dopoguerra e della vittoria, e in essa Prokofiev sembra come «impiegato» i grandi momenti della musica russa. Scorre nella partitura, anzi, tutta una storia russa, rievocata dalla musica che chiama a raccolta, senza ombra di retorica e con affettuosa malizia, la presenza di Musorgskij e quella di Glinka, di Rimski-Korsakov e persino di Stravinskij. Si spalancano nella Sinfonia le grandi distese di cielo e di canto, care alla tradizione russa, e spesso riecheggiano i magici suoni dell'Aleksandr Nevskij, in cui il canto e il dolore si danno la mano e la vita trionfante non ignora i trionfi anche della morte.

COMUNE DI GESENATICO PROVINCIA DI FORLÌ

AVVISO DI GARA
Si porta a conoscenza che questa Amministrazione Comunale ha intenzione di andare quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:
1) Fognatura bianca e nera del bacino compreso fra via F.lli Santoni, Sozzi, Tonno, Porto Canale - XVI lotto 1° stralco, 2° parte. L'importo a base d'asta è di L. 787.444.340.
2) Potenziamento impianto di depurazione XIII lotto 2° stralco. L'importo a base d'asta è di L. 411.000.000.
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/1973, n. 14, senza ammissione di offerte in aumento ai sensi dell'art. 9 Legge 741 del 10/12/1981.
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/1973, n. 14, senza ammissione di offerte in aumento ai sensi dell'art. 9 Legge 741 del 10/12/1981.
Inoltre, si precisa che ai sensi della circolare del Ministero LL.PP. n. 4162 del 16/7/1982, la Categoria di specializzazione è la n. 10/A di cui alla tabella adottata dal Ministero LL.PP. col D.M. 770 del 25 febbraio 1982 ex n. 9, per i lavori di cui al punto 1) e tabella n. 4 ex n. 5 per i lavori di cui al punto 2).
L'appalto dei lavori relativi a lotto successivo può essere affidato all'impresa esecutrice dei lavori principali, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 12 della Legge n. 1 del 3 gennaio 1978.

CITTÀ DI SARZANA PROVINCIA DI LA SPEZIA

RIPARTIZIONE TERRITORIO URBANISTICA
Pubblicazione variante al P.R.G. relativa alla normativa della zona industriale (Normativa specifica di dettaglio).
IL SINDACO
ai sensi e per gli effetti della Legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150.
AVVISA
Che gli atti della variante al P.R.G. relativa alla normativa della zona industriale (Normativa specifica di dettaglio), adottata con deliberazione del C.C. n. 144 del 27-7-1983, divenuta esecutiva ai sensi di legge, saranno depositati in libera visione al pubblico nell'Ufficio del Segretario Generale a far tempo dal 10-2-84 al 10-3-84.
Le eventuali osservazioni alla variante da farsi in un rapporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento della variante, a mente dell'art. 9 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 dovranno essere redatte su competente carta da bollo e presentate al Protocollo generale entro le ore 13 del giorno 8-4-84.
Detto termine di presentazione delle osservazioni è perentorio, pertanto quelle che pervenissero oltre il termine sopraddetto, non saranno prese in considerazione.
Sarzanà, li 10-2-84 IL SINDACO (Francesco Baudono)

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Calcio

A San Siro domenica verrà battuto il record italiano d'incasso: 1200 milioni

Nella supersfida tra Milan e Juve per ora ha vinto solo il cassiere

Mobilitate le tifoserie - Si prevede una presenza sugli spalti milanesi di quasi 25 mila tifosi juventini provenienti da tutta Italia - I ricordi di Giovanni Trapattoni, un ex degli anni Sessanta - Scirea e Tardelli contro Baresi e Battistini: i vecchi azzurri sfidano i nuovi

TORINO - Il tempo ha scolorito l'antica sfida ineccezionale tra le due capitali del nord Italia, altre squadre ora si contendono lo scudetto come la Juventus. Eppure in occasione dell'incontro tra i bianconeri e il Milan torinese ad accendersi è stato il San Siro, dato il record assoluto di incassi, si scatena la mobilitazione dei club del tifosi.

Diversi personaggi chiave, diversi duelli all'interno della partita di domenica. Trapattoni guarda con attenzione a Battistini, Evani e Ianni. Anche Battistini è giocatore molto valido, e come ho già detto lo apprezzo, Tardelli però... E da premio Nobel, ha raggiunto i massimi traguardi del calcio.

organizzati catteranno su Milano 25.000 tifosi juventini. Da Torino abbiamo già riempito 15 pullman, ma sono moltissimi quelli che raggiungeranno San Siro con i mezzi propri. A San Siro ci sarà un superincasso. Non si trovano più biglietti. L'incasso dovrebbe aggirarsi sui 1200 milioni, record del record. Come dire che per ora un vincitore c'è: è il cassiere del Milan.

Molto tempo è passato, però, da quel famoso anno Sessantuno in cui le due squadre lottavano ad armi pari fino alle ultime giornate di campionato.

MILANO - A pochi giorni di distanza dall'assemblea generale della Federazione motociclistica italiana, in programma domenica a Firenze, il Partito comunista ha presentato al Senato e alla Camera una interpellanza che contesta i metodi di gestione della stessa FMI.

club l'organizzazione delle gare di campionato senza alcuna spiegazione plausibile. I senatori comunisti hanno fatto inoltre notare che nel 1982 l'organizzazione venne affidata a trattativa privata ad una agenzia pubblicitaria di Bologna che «non porrà neanche a termine il compito» mentre l'anno scorso la Federazione motociclistica ha indetto una gara d'appalto ponendo però una clausola (fidejussione bancaria di 700 milioni) che ha escluso automaticamente tutti i motoclubs dal partecipare.

Basket

Coppa dei Campioni: il Jolly Colombani vince bene intanto col Bosna

Il Barcellona è piegato Il «Banco» ora sogna

ROMA - Il Banco strappa con il cuore e con le unghie la vittoria sul Barcellona (74-71) e spera, fortissimamente spera di raggiungere la finalissima di Coppa dei Campioni. E' stata una corrida, di basket se n'è visto poco. Sotto i tabelloni non sono successe di tutti i colori con gli arbitri (il bulgaro Labov e il greco Rigas) a improvvisare incredibili «carnevalate».

Il terribile San Epifanio. E il ragazzo non ha fallito. Tuttavia all'inizio sembrava che il Banco proprio non ce la facesse. Sibillo realizzava una parzialità di 0-6 che reggeva il già infreddolito pubblico (se c'era il riscaldamento, nessuno l'ha avvertito); che gremiva gli spalti del Palasud (11 mila spettatori per 43 milioni di incasso).

Wright il quale fissava il punteggio sul 74-71. Una vittoria, di cuore quando il Banco Roma con cinque soli giocatori (tranne una breve entrata di Bertolotti nel secondo tempo) a mostrare la volontà di questa squadra di proseguire il cammino vittorioso nella Coppa dei Campioni.

Ferrari: «Questa macchina è nata bene»

MARANELLO - «Ecco signorile, questa è la 126/C4. Guardatela, fotografatela perché poi la manderemo subito in pista» ha esordito, presentandola, Mauro Forghieri progettista principe dell'ultima nata in casa Ferrari. Così è stato e nel primo pomeriggio la nuovissima monoposto ha effettuato i primi collaudi sulla pista di casa con Arnoux e in alternativa Alboreto.

Presentato a Maranello in un clima di ottimismo il nuovo bolide del «Cavallino rosso» subito provato da Arnoux e Alboreto

Argomento, questo, che è stato sottolineato anche da Enzo Ferrari durante l'incontro con i giornalisti: «È una vettura, come avete visto, tutta nuova e che presenta bene anche agli esteri. Ma soprattutto - ha aggiunto con una punta di polemica - abbiamo operato per dimostrare che il Gran Premio di Monaco anche con la benzina. Quest'anno saranno i consumi e non le prove di qualificazione a determinare le cose. Sarà un mondiale con un livello, tanto che avevo pensato di presentarmi con tre vetture, ma poi ho ritenuto che sarebbero sorte difficoltà di assistenza e abbiamo optato per un'altra soluzione: le vetture saranno quattro, tutte uguali, due identiche per ciascun pilota. Come è facile capire, lo stesso Drake Briva a suffragare l'ottimismo che emanava ieri in casa Ferrari. E i piloti, cosa ne pensano? Alboreto e Arnoux dicono che in assenza di un terzo pilota saranno in quattro per meritarsi la fiducia in loro riposta da Enzo Ferrari.



ARNoux (ai volante) e ALBORETO con la «127 C4»

Ieri a Campagnano Romano

L'estremo saluto a Pietro Benedetti

Una folla muta e commossa di compagni ed amici ha dato ieri, a Campagnano Romano, l'estremo addio a Pietro Benedetti, avvocato, partigiano, patriota, appassionato dirigente del Partito negli anni del dopoguerra. L'8 settembre, ufficiale dell'esercito, aveva lottato a Porta San Paolo meritandosi un encomio sul campo dal generale Roberto Benincasa, e successivamente l'apprezzamento del generale Alessandro Natta per la sua partecipazione alla Resistenza durante la Resistenza all'occupazione nazista di Roma, e successivamente l'apprezzamento del generale Alessandro Natta per la sua partecipazione alla Resistenza durante la Resistenza all'occupazione nazista di Roma, e successivamente l'apprezzamento del generale Alessandro Natta per la sua partecipazione alla Resistenza durante la Resistenza all'occupazione nazista di Roma.

Si conclude stasera una manifestazione che mostra sempre più sintomi di vecchiaia

Soltanto le prodezze di Moser intiepidiscono l'annoiato pubblico della Sei giorni milanese

MILANO - La Sei Giorni milanese scivola verso l'ultimo traguardo. Stasera, poco prima della mezzanotte, il colpo di pistola che metterà fine al carosello, è una giorata che per una settimana ci ha dato qualche fremito e molte ore di noia. Qualche dirigente federale si lamenta per le nostre critiche faccendose, ma per un altro verso, scendendo a capere che dovremmo essere più larghi di vedute, meno severi, più nel clima del circo, perbacco. Già, un circo con un programma e con i suoi attori, ma perché ingannare i lettori e scrivere che tutto va bene quando invece lo spettacolo è scadente? Non vogliamo essere i moralisti di una manifestazione che per le sue componenti farà sempre discutere, una volta ne bene e una volta nel male, nel migliore dei casi, ma in quel di Milano si peggiora di anno in anno, a questo punto.

Dunque, tanti difetti e nessun pregio? Per essere giusti c'è anche qualcosa di positivo, per esempio il contatto con la scuola, i pomeriggi con migliaia e migliaia di bambini sulle tribune, ragazzi delle elementari e delle medie con biglietto omaggio, e questa è buona propaganda. Da rimarcare pure le piccole Sei Giorni (juniores e dilettanti), il torneo dei velocisti, il torneo femminile e le molte prove che dicono poco. Fino allo scorso anno, per esempio, vincere nella scia del delfino significava aggiudicarsi un giro di vantaggio, l'item per le eliminazioni, ora senza questi incentivi si tira avanti con scarso agonismo. Soltanto da mercoledì notte, infatti, l'ambiente si è un po' riscaldato. Niente sabato, niente domenica, lunedì e martedì e meno del necessario nelle riunioni seguenti. E allora? Allora fuori qualche novità, signori.

EMIGRAZIONE

L'odg della Conferenza nazionale PCI

Queste le proposte dei comunisti per l'emigrazione

Pubbllichiamo qui di seguito l'ordine del giorno approvato all'unanimità dai delegati alla Conferenza nazionale del PCI sull'emigrazione.

La Conferenza sull'emigrazione, convocata dal PCI a Roma nei giorni 7-8-9 febbraio, con la partecipazione di delegati provenienti da tutte le zone del mondo nelle quali è presente l'emigrazione italiana all'estero, e di delegati delle regioni italiane, riafferma l'impegno dei comunisti al fianco degli emigrati e delle loro famiglie per la tutela dei loro diritti; denuncia le inadempienze dei governi rispetto agli impegni che vennero assunti nel 1975 alla Conferenza nazionale dell'emigrazione, e l'assenza di una politica per l'emigrazione da parte dell'Italia, particolarmente grave di fronte all'aggravarsi della condizione generale dei lavoratori italiani emigrati in seguito alla crisi economica in atto.

La Conferenza approva le indicazioni scaturite dalla relazione e dal ricco dibattito e impegna i gruppi parlamentari comunisti, al Senato e alla Camera, al Parlamento europeo e quelli nelle Assemblee regionali, a porre in discussione le leggi e le sentenze degli italiani residenti all'estero, allo scopo di restituire all'emigrazione la collocazione che, nella vita politica e sociale del Paese, spetta alle grandi questioni nazionali.

La «vertenza emigrazione»

In particolare la Conferenza indica l'esigenza di aprire quella che viene indicata come la «vertenza emigrazione» con la CEE e con tutti gli Stati, dell'Europa e del mondo, in modo che i nostri comunisti, per compiere una verifica aggiornata dello status dei diritti e delle condizioni di lavoro e di vita degli emigrati. Interpretando una volontà che viene espressa dagli emigrati e dalle associazioni democratiche, di diverso orientamento politico e religioso, la Conferenza del PCI sull'emigrazione chiede che il governo italiano si impegni a convocare entro un anno la seconda Conferenza nazionale, non solo

Più volte e a più riprese su queste colonne abbiamo riferito fatti e notizie, suffragate da testimonianze dirette sulle misure che il governo federale tedesco di centrodestra intendeva adottare; misure fortemente restrittive sul piano giuridico e sociale nei confronti degli immigrati stranieri. E qualche ottimista di turno affermò che gli italiani potevano considerarsi «forti» in quanto protetti e tutelati dalle norme e dai trattati comunitari. Intanto le proposte (si fa per dire) di autolimitazione in cambio di qualche migliaio di posti in contratti si facevano più frequenti in particolare verso gli italiani sopra la quarantina e i giovani desiderosi di conseguire in fabbrica una qualifica professionale, visto che nella prassi c'è un verbale ad ottenere un contratto per iniziare l'iter dell'apprendistato e della specializzazione.

Tutti gli altri stranieri (non comunitari) rientrano in quel non meglio definito programma di assistenza, ma al contrario indagano su come e dove abita l'interessato. Improvvisamente si scopre (dopo anni magari) che l'immigrato vive in un alloggio indigeno, con poco spazio, malsano, sovraffollato, insomma non è in un residence o in un appartamento di lusso, ma in un fabbrico, o quando veniva costretto alla cassa integrazione, all'ora ridotto.

I casi concreti di italiani sottoposti a questo inesorabile rigore, debbono essere davvero sordi, dato che ne sono occupati le associazioni degli emigrati ed in particolare la Filef che a Stoccarda, Colonia, Düsseldorf, Monaco e in tante altre città grandi e medie della RFT ha riscontrato tanti di quei casi da poter raccogliere già un primo dossier. Ma anche Ambasciata e Consolati italiani nella RFT avranno già un lungo elenco di italiani colpiti dal rigore ministeriale del cristiano-socialista (strasiano) Zimmermann se l'ambasciatore Ferrarini ha potuto affermare che le nostre rappresentanze da tempo seguono il tema del diritto di soggiorno per gli italiani nella RFT... quali cittadini comunitari... al fine di evitare che l'immigrato venga indagato su come e dove abita l'interessato. Improvvisamente si scopre (dopo anni magari) che l'immigrato vive in un alloggio indigeno, con poco spazio, malsano, sovraffollato, insomma non è in un residence o in un appartamento di lusso, ma in un fabbrico, o quando veniva costretto alla cassa integrazione, all'ora ridotto.

E in questo periodo il momento, ci sembra, il consenso delle associazioni degli emigrati e dell'organismo rappresentativo della stampa italiana all'estero, in modo che non si abbiano a verificare i ritardi che hanno contraddistinto l'attuazione della presente legge.

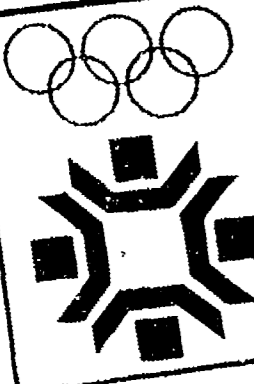
Esigui contributi per i giornali all'estero

tempi brevi alle necessarie misure decisionali. La Filef, inoltre, richiama l'attenzione sull'opportunità che per il futuro le provvidenze per la stampa all'estero vengano stralciate dalla legge generale sull'editoria e fatte oggetto di un provvedimento ad hoc sulle cui articolazioni è necessario cominciare a pensare fin da oggi, affinché si

poesa arrivare alla scadenza della legge 416 con una proposta già elaborata e sulla quale coesisterà il consenso delle associazioni degli emigrati e dell'organismo rappresentativo della stampa italiana all'estero, in modo che non si abbiano a verificare i ritardi che hanno contraddistinto l'attuazione della presente legge.

Risoluzione del Consiglio CE sulla occupazione giovanile

Il Consiglio ha approvato la risoluzione concernente la promozione dell'occupazione giovanile. Si ricorda che tale risoluzione convalida l'impegno comunitario di creare maggiori posti di lavoro nel prossimo triennio e di creare possibilità di lavoro al fine di ridurre notevolmente e gradualmente il livello della disoccupazione, fissando inoltre taluni orientamenti generali e il contributo che può apportarvi il Fondo sociale europeo per l'attuazione di progetti dimostrativi.



Nella discesa libera maschile ancora una volta un americano rovina la festa agli alpini

È Johnson l'«uomo jet» di Sarajevo

Dal nostro inviato

SARAJEVO — Ancora una sconfitta per lo sci dei Paesi alpini e ancora un disastro per quello italiano. In tutta la storia dei giochi d'inverno per trovare un risultato peggiore in discesa libera bisogna risalire a Innsbruck-64 dove il primo dei nostri, Ivo Nainkin, fu diciannovesimo. Michael Mar, che avrebbe dovuto salire sul podio, si è piazzato al 15° posto, Alberto Ghidoni e Danilo Sbardelotto, che avrebbero dovuto entrare tra i primi dieci, si sono classificati 16 e 20. Siamo quindi regrediti di vent'anni. L'uomo jet è stato Bill Johnson, primo americano capace di salire sul podio nella più affascinante delle specialità alpine. Sarà un caso ma il 21enne californiano è cresciuto e si è formato nella ski academy dello stato di Washington, sulla costa nord orientale del Pacifico, la stessa scuola che ha prodotto Debbie Armstrong, campionessa olimpica di slalom gigante. È uno strano tipo, curioso fino alle conseguenze estreme e infatuato non ha difficoltà a confessare di aver rubato un'automobile e di aver provato droghe pesanti.

Gli austriaci hanno salvato la faccia con Anton Steiner, medaglia di bronzo, ma sono quasi in lotta. Curioso quattro anni a Lake Placid Leonard Stock, specialista dello slalom gigante, tolse il posto in squadra al campione olimpico Franz Klammer e vinse il titolo. Anton Steiner, anche lui specialista degli slalom, ha tolto il posto in squadra al campione del mondo Harti Waraether che ha fatto il terzo posto. La disfatta austriaca — finora una sola medaglia — ha perfino il sapore dell'ironia. Ma, naturalmente, ciò non ci consola.

Alla fine della gara gli azzurri si sono lamentati degli sci, che non erano veloci. Fino a ieri erano il meglio del meglio, improvvisamente sono diventati rottami. La spiegazione della disfatta non sta negli sci, sta nel fatto che non abbiamo discesi da podio. L'unico in grado di fare di fare buone cose aveva una spalla bisognosa dei ferri del chirurgo. In realtà, a ben vedere, non si tratta di una disfatta ma del corretto responso di quel che siamo.

C'era una follia eccezionale, valutabile in ventotomila persone. Stavolta non ha spinto nessuno, visto che gli jugoslavi non hanno discesi. Si è semplicemente divertita. C'erano molte bandiere americane e finalmente quelli della ABC sono contenti: potranno esibire il trionfo del loro campione per la pubblicità di un hamburger e di un detersivo e alla fine della festa i conti torneranno, anche se ci sembra impossibile recuperare 170 miliardi vendendo pubblicità ma la ABC non fa regali.

Gli svizzeri hanno realizzato un notevole successo collettivo piazzando tre dei quattro discesi in gara nei primi cinque posti. Ma non devono essersi divertiti molto. Si consolarono col disastro austriaco. La tensione per questa gara si è sciolta in un risultato regolare, come quello dello slalom: hanno vinto gli sci migliori, ha vinto colui che è riuscito meglio degli altri a tenere i nervi a posto ed è accompagnato sul podio da due campioni genuini. Altra curiosità: Anton Steiner è certamente un campione, ma non ha mai vinto una discesa di coppa del mondo.

Firmin Zurbriegen, numero due di pettorale e 4° posto in classifica, ha resistito fino alla discesa del numero 6, che era appunto Bill Johnson. Il suo sogno è durato sei minuti, così come l'altro sogno tra i pali larghi dello slalom gigante si era scongiurato con la dura realtà di un palo infilato tra uno sci e l'altro. A Firmin Zurbriegen l'oscar della sfortuna. A noi, invece, quello delle illusioni.

Remo Musumeci



• MICHELA FIGINI in trionfo dopo la vittoria nella libera

Dal nostro inviato

SARAJEVO (r.m.) — Ogni Olimpiade cerca il grande campione col quale celebrarsi. Quella di Lake Placid di eroi ne ebbe due: il pattinatore americano Eric Heiden vincitore di cinque medaglie d'oro e il fondista sovietico Nikolaj Zamiatov primo sulle distanze dei 30 e dei 50 chilometri e con la staffetta. Sarajevo ha trovato due fondisti: la finlandese Marjaluha Haemelaainen e lo svedese

se Gunde Svan. Quest'ultimo ieri ha condotto la squadra svedese a uno straordinario successo in staffetta su quella sovietica che sulla carta appariva imbattibile. Gunde Svan era l'ultimo frazionista ed è riuscito nella bella impresa di distanziare proprio l'eroe di quattro anni prima. Svan ha 21 anni compiuti il 12 gennaio. È nato a Falun, tempio dello sci nordico e siccome non ha tardato ad appassionarsi al fondo ha trovato

La Figini fulmine d'oro nella libera femminile

Dal nostro inviato

SARAJEVO — Due giorni fa era depressa e piena di malinconia. E piangeva. Il suo allenatore trascorreva ore intere con lei per convincerla che non era cambiato niente, che poteva vincere, che era la più forte o perlomeno una delle più forti. Michela Figini è uscita presto dalla malinconia. Ha ritrovato la pista e si è accorta che il suo allenatore aveva ragione: non era proprio cambiato niente. E ieri mattina, un'ora e mezzo prima che scendessero il lizza i maschi, è diventata la più giovane discisista campionessa olimpica. Non la più giovane in assoluto perché la canadese Kathy Kreiner vinse il titolo dello slalom gigante a Innsbruck-76 e Michela ne ha uno di più. La giovanissima atleta è nata a Prato Leventina, un villaggio delle parti di Airole, patria della grande Doris De

Agostini che lo scorso anno ha abbandonato l'agonismo per sposare un giocatore di hockey su ghiaccio e avere dei bambini. A Prato ci sono 129 abbonati al telefono, un ristorante e una grande chiesa in cima a una collina. Papà Figini è impiegato all'aeroporto militare di Ambri. Michela ha una sorella maggiore di lei e un fratello ugualmente maggiore che fa il maestro di sci. Michela, scesa col numero 6, ha distanziato la bellissima «ligre di Mosang», Maria Vallser, fino a ieri prima donna della squadra elvetica. Maria non deve aver gradito molto la sconfitta ma siccome è una ragazza intelligente non lo dà a vedere. Tra l'altro la bella ragazza ha corso un rischio enorme alla prima porta dove è quasi finita col sedere sulla neve. Le svizzere stavano per festeggiare un successo senza precedenti con tre ragazze sul podio, visto che terza, dopo che erano

scese le quindicinove sciatrici del primo gruppo, era Ariane Fiebert. Ma Olga Charvatova, la cecoslovacca che sa essere brava sia tra i pali larghi e stretti che sui pendii della discesa, ha conquistato la prima medaglia per il suo paese nella storia olimpica dello sci alpino togliendo Ariane dal podio. Jana Gantnerova ha abbellito ancor di più la felice giornata cecoslovacca con il quarto posto. L'Austria, che non è riuscita a trovare nemmeno mezza erede alla leggendaria Annamaria Proell, è uscita distrutta da Jahorina. «Non c'erano azzurre in gara. Le nostre, purtroppo, sanno fare solo slalom, il resto dello sci alpino lo conoscono solo perché sanno che esiste. Hanno la testa piena di slalom ed è proprio lì, tra i pali stretti, che stamattina cercheranno di mettere qualcosa nel vuoto medagliere dello sci».

r.m.

Storica impresa di Gunde Svan soldato svedese nella staffetta

l'ambiente ideale. Questo svedese longilineo, è alto 1,78 e pesa 73 chili, sta sconvolgendo le regole codificate da decenni di battaglie, di campionissimi, di campioni del mondo e di giochi olimpici. Le regole vogliono i vincitori delle grandi competizioni maturati in lunghi anni di esperienza. Il giovane soldato di Falun, capace di vincere due titoli olimpici (e una medaglia di bronzo) all'età di soli 21 anni, forse sta aprendo le porte su

un futuro difficile da immaginare, magari un futuro di ragazzini subito campioni. Nella staffetta di ieri gli azzurri sono andati maluccio con un settimo posto che nella storia olimpica è peggiorato solo dal nono di Sapporo-'72. Giorgio Zanzeri, ultimo frazionista, è stato l'unico in grado di esprimersi su livelli di eccellenza. Ha commesso però un errore in volata e il tedesco federale Peter Zipfel gli ha tolto il sesto posto.

Titoli assegnati

- PATTINAGGIO VELOCE
5000 m. mas.: THOMAS GUSTAFSON (Sve)
1000 m. fem.: KARIM ENKE (RDT)
1500 m. fem.: KARIM ENKE (RDT)
- SCI ALPINO
600 m. mas.: SERGEI FOKICHEV (URSS)
500 m. fem.: CHRISTA ROTHEBURGER (RDT)
1000 m. mas.: GAETAN BOUCHER (Can)
3000 m. fem.: ANDREA SCHOENE (RDT)
1500 m. mas.: GAETAN BOUCHER (Can)
- BIATHLON
Km. 20: PETER ANGERER (RFT)
Km. 10: ERIK KVALFOSS (Norv)
- SCI ALPINO
Slalom gigante fem.: DEBBIE ARMSTRONG (USA)
Slalom gigante mas.: MAX JULEN (Svi)
Discesa libera fem.: MICHELA FIGINI (Svi)
Discesa libera mas.: BILL JOHNSON (USA)
● SCI SALTO - m. 70: JENAS WEISFLOG (RDT)
● SCI FONDO - Km. 10 femminile: MARIJA LISA HANALAINEN (Fin) - Km. 30 mas.: NIKOLAJ ZIMYATOV (URSS) - Km. 15 mas.: GUNDE SVAN (Sve) - Km. 5 fem.: MARIA LISA HAEMELAAINEN (Fin) - Staffetta 4x5 fem.: NYBRAATEN, JAHHREN, PETERSEN, AUNLI (Norv) - Staffetta 4x10 mas.: TOMAS WASSBERG, BENNY KOHLBERG, JAN RFT
- COMBINATA Km. 15
Mas.: TOM SANDBERG (Nor)
- BOB A DUE
● RDT DUE (Hoppe e Schausshauer)
- SLITTINO
Monoposto mas.: PAUL HILDGARTNER (It)
Monoposto fem.: STEFFI MARTIN (Rft)
Biposto mas.: HANS STANGASSINGER - FRANZ WENBACHER (RFT)
- PATTINAGGIO ARTISTICO
COPPIE: Elena Valova-Oleg Vasiliev (URSS)

Il medagliere

NAZIONI	O	A	B	T	NAZIONI	O	A	B	T
RDT	7	7	5	19	Canada	2	0	1	3
URSS	3	9	8	20	ITALIA	1	0	0	1
Finlandia	2	3	5	10	Svizzera	2	2	0	4
Norvegia	3	1	3	7	Cecoslovacchia	0	1	2	3
Svezia	3	0	1	4	Giappone	0	1	0	1
USA	2	2	0	4	Jugoslavia	0	1	0	1
RFT	2	1	0	3	Francia	0	0	1	1
Liechtenstein	0	0	1	1	Austria	0	0	1	1

Medaglie in palio

- SCI ALPINO (slalom speciale femminile)
- BIATHLON (staffetta maschile 4x7,5 km)

Le gare di oggi

- ORE 9: Biathlon, staffetta maschile 4x7,5 (Ingman Veliko Polje)
- ORE 11: Sci alpino, slalom speciale femminile (Jahorina)
- ORE 13.30: Bob, prima e seconda prova bob a quattro
- ORE 13.30, 17, 20.30: Hockey, incontri di semifinale (Zetra)

Oggi in TV

- ORE 11: Sci, slalom speciale femminile
- ORE 16.25: Riepilogo
- ORE 20.30: Sci, slalom femminile 1° manche
- ORE 20.30: Sci, slalom femminile 2° manche
- ORE 17: Hockey, Cecoslovacchia-Scovia
- ORE 18.50: Biathlon, staffetta 4x7,5 km
- ORE 20.30: Hockey, Canada-URSS
- ORE 22.45: Bob a 4

Gli italiani in gara

- BIATHLON: staffetta 4x7,5 km (ore 9): DARIO, PASSLER, TASSLER, ZINGERLE
- SCI ALPINO: slalom speciale donne (ore 11): STEVENN, MAGONI, GUARDO, ZINI
- BOB: bob a 4 (ore 13.30): Italia 1 (GHEDINA, TICCI, SCARAMUZZA, MENEHIN): Italia 2 (WOLF, GESUITO, BEKIRCHER, PRATO).

Uno studio dell'UISP sul «personaggio arbitro»

Totocalcio	Totip		
Ascoli-Verona	x	Prima corsa	2 x
Genoa-Roma	x 2	Seconda corsa	1 1
Lazio-Sampdoria	x	Terza corsa	1 1
Milan-Juventus	1 x 2	Quarta corsa	1 1
Napoli-Inter	1 x	Quinta corsa	1 1
Pisa-Catania	1	Sesta corsa	1 2
Torino-Avellino	1		
Udinese-Fiorentina	1		
L.R. Vicenza-Bologna	1 x		
Spal-Reggina	1		
V. Casarano-Bari	1 x 2		
Alessandria-Livorno	2 x		
Mantova-Piacenza	x		

La Lega calcio dell'UISP ha organizzato ieri una conferenza stampa sul tema «Gli arbitri, come sono e come vorrebbero essere». Quella presentata è stata una anticipazione sullo studio svolto dalla dottoressa Donatella Guerra, psicologa dello sport, e da Francesco Cimino, medico sportivo, che verrà presentato in maniera esauriente il 4 marzo prossimo al Centro tecnico federale di Coverciano a conclusione del corso nazionale di aggiornamento per i dirigenti delle Leghe calcio UISP periferiche.

Ha tenuto a battesimo lo studio l'arbitro Vittorio Benedetti che ha ritenuto il lavoro estremamente interessante, sebbene sia stato condotto esclusivamente tra arbitri dilettanti, circa 400, e le conclusioni perfettamente aderenti a quelle che lui ritiene sarebbero le risposte degli arbitri della serie A e B. Obiettivo dello studio, da cui sarà tratto un libro, è quello di guidare una luce ai neofiti del mondo poco conosciuto degli arbitri di calcio. Attraverso un questionario si sono avute risposte su come l'arbitro vive il proprio ruolo, su come risponde emotivamente alle critiche.

Brevi

PAVONI SALTA GLI EUROPEI — Una decina di giorni di assoluto riposo. I medici sono stati categorici con Pierfrancesco Pavoni infortunatosi mercoledì sera a Genova. Al velocista è stato diagnosticato uno stramonto alla coscia sinistra. Pavoni salterà gli assoluti e gli europei indoor. LA RAI E IL CONI — Sviluppo della collaborazione con il Coni, incontro tra i vertici, impegno per dare risalto anche agli sport minori, nuovo impulso al «pool» sportivo; questi gli indirizzi del Consiglio di amministrazione della Rai riunitosi dopo la polemica tra l'ente e il presidente Carraro. IN CINQUE SEGUIRANNO LE OLIMPIADI IN TV — Le prossime Olimpiadi di Los Angeles saranno le prime ad essere seguite in diretta in Cina. Lo ha annunciato ieri a Pechino l'ente centrale di radiotelevisione. Attraverso il satellite i cinesi potranno seguire in diretta le gare di maggiore importanza; inoltre ogni giorno ci sarà una trasmissione di due ore con immagini registrate.

PALLANUOTO: TEST PER LA NAZIONALE — Comincia oggi a Napoli un quadrangolare di pallanuoto che vede impegnate la nazionale italiana, quelle canadese e jugoslava e una rappresentativa universitaria. Il torneo servirà a Fritz Dennerlein come test in vista del torneo di ammissione a Los Angeles che si svolgerà in aprile a Roma. Oggi alle 15,45 l'Italia A incontrerà gli «universitari» e alle 17,15 si affronteranno Jugoslavia e Canada. Anche Palermo inizia oggi un altro quadrangolare tra Italia, RFT, Spagna e Jugoslavia riservato ai nati nel 1968.

TOTONERO UNGHERESE — Sei anni di prigione. Questa la condanna del tribunale di Budapest per il principale accusato dello scandalo del Totocalcio ungherese.

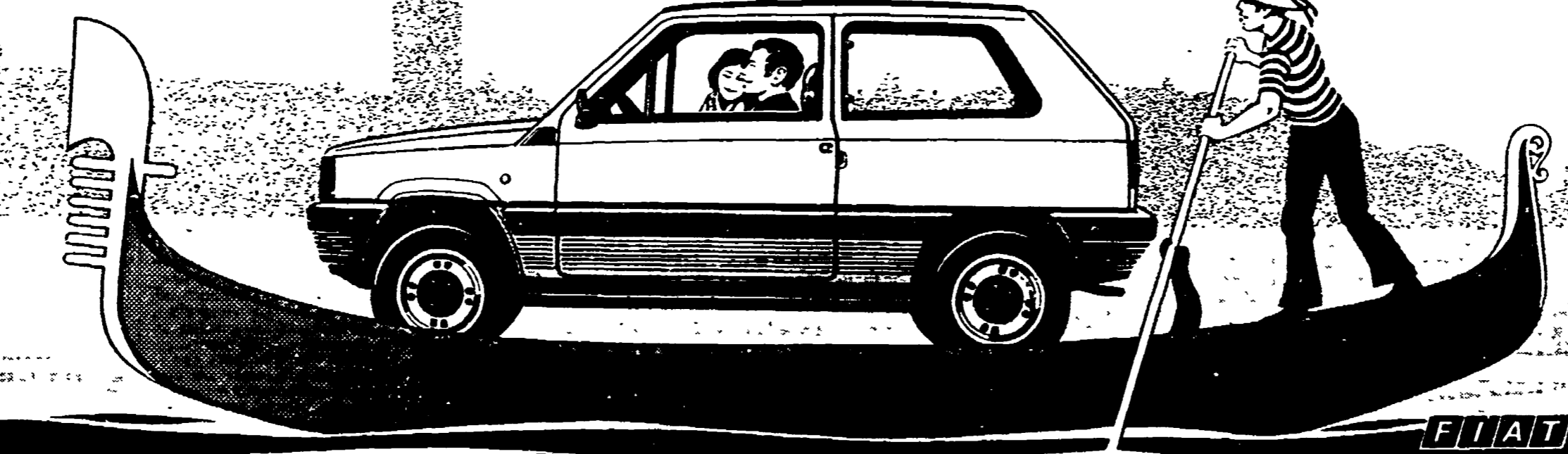
MEMORIAL CERACCHINI — Le nazionali di Francia, RFT, Giappone e Italia daranno vita domani a Roma (Palaeur) al Memorial Ceracchini di judo. L'Italia sarà priva di Ezio Gamba, infortunatosi in allenamento. Tra i giapponesi tre campioni del mondo.



C'è in giro una fantastica offerta Panda su tutte le versioni. Dal 1° al 29 febbraio acquistando una Panda fra quelle disponibili presso i Concessionari e Succursali Fiat vi sarà offerta una riduzione di ben 400.000 lire sul prezzo di listino IVA compresa.

Offerta non cumulabile con altre iniziative.

ECCO COSA POTREI FARE CON LE 400.000 LIRE CHE RISPARMIERO' SULL'ACQUISTO DELLA PANDA.



E' un'offerta Fiat per aiutarvi a realizzare un sogno segreto, un progetto che avete in mente, una folle «voglia», oppure pagarvi la benzina per migliaia di chilometri. Approfittate dell'offerta Panda. Di occasioni così non se ne vedono tutti i giorni!

CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT VI ATTENDONO FINO AL 29 FEBBRAIO.

